

NOU ORIZZONTI EUROPA

25°
di N.O.E.

Le Périodique des Italiens de France, de Belgique et du Luxembourg



FAITES VOS JEUX



ISSN 1151 - 0374

XXV° Anno - N° 195 Aprile 1996 - mens. 8FF / 50 FB + suppl. 195

LEVALLOIS

80/82, Quai Michelet

Tél. 41.27.56.56

**POUR LA DEUXIÈME ANNÉE CONSÉCUTIVE,
FIAT REMPORTE
LE TITRE DE VOITURE DE L'ANNÉE.**



Fiat Brava-Fiat Brava
voiture de l'année 1996



Fiat Punto
voiture de l'année 1995



3615 FIAT
17.297 TTC (en millions)

DMS&B

ESSAYEZ-LES ET DÉCOUVREZ LES OFFRES DE L'ANNÉE CHEZ VOTRE SUCCURSALE

FIAT

PARIS 17^e

Porte Maillot 41, Bld Gouvion-St-Cyr

Tél. 40.55.07.66



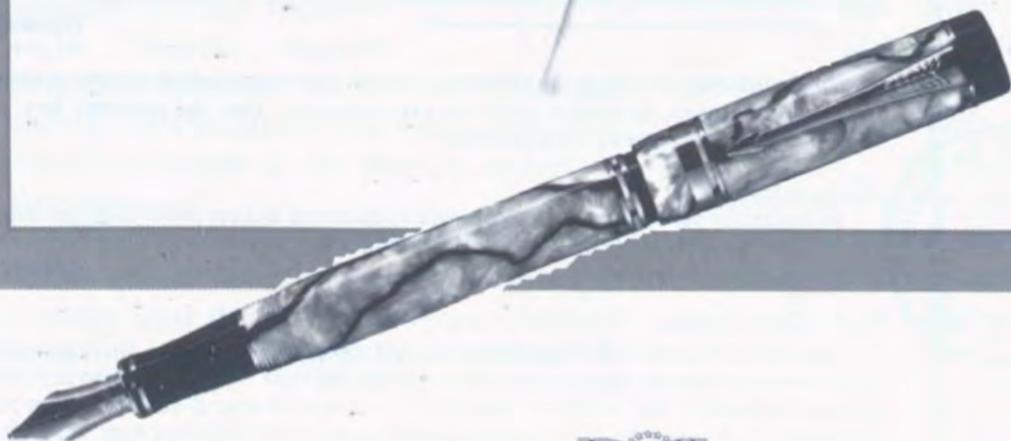
LA POLITICA DEI "PERSONAGGI"

In Italia è tempo di elezioni e la politica è all'ordine del giorno. Ma se vogliamo essere sinceri non c'è momento in cui la pur ingiuriata politica non sia in primo piano. La vita della comunità umana è troppo importante perché la politica lasci indifferenti. Occupiamocene, perciò, per queste poche righe che compongono il nostro editoriale per una breve riflessione.

L'organismo statale odierno è d'una complessità che mai nella storia si è avuta. Ne consegue che nessuno possa improvvisarsi quale responsabile dei vasti problemi di una nazione. Per governare si esige preparazione. Il paradosso, tuttavia, sta nel fatto che l'attività di politico per essere proficua non può assumere dei caratteri strettamente manageriali. La concezione "manageriale" della politica fa sì che si debba ragionare in termini di profitti di consenso. A tal fine va costruito non un uomo ricco interiormente che si metta a servizio dei sudi concittadini, ma un "personaggio". Il leader di un partito o un candidato è presto tentato d'incarnare un modello ben preciso, quello che viene creato dalla psicologia delle masse dei possibili elettori. Con questo, pare che la politica degli "ideali" o delle "ideologie" stia tramontando. I partiti si differenziano sempre di meno per i loro sistemi di pensiero, quanto piuttosto per i loro "atteggiamenti" di fronte ai medesimi obiettivi (occupazione, sanità, deficit, pensioni...). Pare che nel frastagliato mondo politico italiano non rimangano che due posizioni. La Destra non accetta il discorso assistenzialista e vuole una società diversificata secondo i meriti personali: presidenzialismo, privatizzazioni,... lasciar correre inutili lamentele su presunti diritti; immagine di un Paese forte ed ottimista. La Sinistra ritiene la Destra troppo sbrigativa ed arrogante, perché passerebbe sopra alle categorie sociali più deboli e "malate"; il suo concetto di giustizia è più nella linea dell'equa distribuzione delle risorse, lasciando il più possibile a tutti il libero accesso ai beni economici. Entrambe le posizioni (grossolanamente parlando) hanno il loro paradosso: La Destra è più aristocratica, ma meno "intellettualistica"; viceversa la Sinistra.

Per ragioni di spazio, il panorama esposto è semplicistico; vuole tuttavia essere chiaro. L'assistenzialismo e il liberismo allo stato puro sono vie troppo facili ed altrettanto dannose: rispondono ad una logica che non vede nella politica anche un mezzo di educazione dei popoli. È molto facile stanziare dei fondi o far soldi senza scrupolo. La sfida che va affrontata è quella di saper coniugare solidarietà ed efficienza, stabilità e partecipazione sempre più allargata. Significherebbe che nei comizi elettorali si parlasse meno di obiettivi e polemiche e più di metodi. Chi vince le elezioni a colpi di promesse, deve presto rimangiarsele.

Luca Marin



INDICE

N° 195 Aprile 1996

Editoriale di Luca MARIN
La politica dei "personaggi" p. 1
Corrispondenza p. 2
Mondo di cronaca d'attualità p. 3

Italia A cura della REDAZIONE
Lettera degli Italiani all'estero ai politici p. 4

Francia di Sophie D'ARIEL
Integrazione: gli intermediari esistono già p. 6

Belgio di Max ZANELLA
Comunità in via di sparizione p. 8

Lussemburgo di Benito GALLO
Un paese che è "prefigurazione dell'Europa"
p. 9

Intervista di Mary BRILLI
Thierry Desjardins. Il gran "ras-le-bol" p. 10

Sociale di A cura del Patronato ACLI
Rompicapo 740: che fare? p. 12

Film ed esposizioni di Sophie D'ARIEL
Le journal d'un séducteur p. 14

Cultura di Giulia BOGLIOLO BRUNA
Corot e l'Italia p. 15

Spazio Giovani di Jeannette ANDRÉS
Le rassemblement du 1997 n'est pas loin p. 16

Dossier di François MOLIÈRE
COMITES & CGIE: illustri sconosciuti p. 17

La Pagina religiosa di Beniamino
San Remi battezza Clovis I' p. 25

Mondo Migrazione di François MOLIÈRE
Il dilemma Sainte-Ambroise p. 26

Missione Grenoble di Rino GNESOTTO
20° del Circolo ACLI p. 28

Missione Alsazia di Romano PALLASTRELLI
Chrétien sans frontière p. 29

Missione Parigi di Max ZANELLA
Chiesa degli Atti e noi: continuità e novità p. 30

Missione Ecoubly di Flaminio GHEZZA
Alpini: Missione Ecoubly! p. 31

Missione Marsiglia di Marcello BERTINATO
Gli Italiani di Marsiglia di fronte ad una sfida
di Nino LA MARCA p. 32

Missione Roubaix di David FACCI
Festa dei giovani a Roubaix
Sandra PELLEGRINI p. 34

Missione Belgio di Raffaello ZANELLA
Operazione sorriso a Marchienne-au-Pont
Nella calma di Maredsus p. 36

Missione Lussemburgo di Giuseppe SILCI
Sar-Lor-Lux: la grande Regione europea p. 38

Sport di Dario LEPORI
Sciopero dei calciatori: interesse collettivo
o fini personali? p. 40

Plus Supplement Cahier

Hanno collaborato a questo numero:
Jeannette ANDRÉS, Marcello BERTINATO, Giulia
BOGLIOLO BRUNA, Mary BRILLI, Rosalba CIVILCOSTA,
Sophie D'ARIEL, David FACCI, Benito GALLO, Flaminio
GHEZZA, Rino GNESOTTO, Dario LEPORI, Nino LA MARCA,
Luca MARIN, François MOLIÈRE, Romano PALLASTRELLI,
Sandra PELLEGRINI, Giuseppe SILESI, Antonio SIMEONI,
Graziano TASSELLO, Max ZANELLA, Raffaello ZANELLA.

Direttore: Gino dal Fitto
Redattore capo: Luca Marin
Amministrazione: Gianni Bordignon
Segreteria: Laura Debilio

Redazione Francia:
23, rue Jean Goujon 75008 Paris
tel: (1) 49 53 00 76 / fax: (1) 42 56 64 90

Redazione Belgio:
Route de Mons, 73 - 6030 Charleroi
tel: 071 / 31 34 10 Fax: 071 / 31 93 22

Redazione Lussemburgo:
5, bl prince Henri 4280 Esch s/Alzette
tel: 53 02 50 / fax: 54 57 52

Impaginazione: François Molière

Foto: ANSA. AGI. ADNKRONOS. NOE.

Proprietaria Editrice:
Direzione Provinciale Scalabriniana - Francia
48, rue de Montreuil 75011 Paris

Nuovi Orizzonti Europa
est imprimé en France par
S.I.B. à Saint-Léonard 62360



**Estratti i primi vincitori
della Campagna
"Partecipa al compleanno di NOE"
scopriteli a p. 24
Ma il concorso continua!!!**

Corrispondenza

Gentile signore e signori,

io marito ed io, ringraziamo per la rivista "Nuovi Orizzonti Europa", ma quello che ci dispiace, sono le notizie del Lyonnaise. Eppure ci sono Associazioni Italiane, anche non cristiane, che fanno delle belle feste...

Vi salutiamo caramente. Grazie

Bonollo Mirelle.

Come giustamente notava, i Padri della Missione di Lione sono molto occupati: l'ideale sarebbe che si offrisse la collaborazione di qualche laico interessato anch'egli a corrispondere con la nostra rivista, presentandosi un giorno alla Missione...

Gentile Direttore,

in relazione al trafiletto apparso a pag. 33 del numero 193 di "Nuovi Orizzonti Europa", in cui si lamentava, cito testualmente, "la mancanza di persone che rappresentassero il nostro Governo" al tradizionale pranzo per alcuni esponenti della comunità italiana di Parigi organizzato dal locale Co.As.It., preciso che nell'occasione era al contrario presente, in mia vece e rappresentanza, il Vice Console Marina Marini, la quale ha indirizzato ai presenti, su invito del Presidente Bruschi, il nostro fervido saluto augurale.

Distinti saluti.

Il Console Generale.

Stimati signori,

fra i tanti scandali decretati per legge, ve ne cito uno che costituisce, penso, un importante fattore del deficit dell'INPS. Artigiani e commercianti possono, pagando i contributi, far passare le loro signore, come loro impiegate. In questo modo, una volta in pensione, anche se vedove, esse percepiscono mensilmente, somme di diversi milioni. Ho lavorato io anni in una acciaieria, con la schiena rotta per gli enormi sforzi che si facevano a quell'epoca, "60 anni fa lei versava 2 lire al mese", mi è stato detto all'INPS; si però io ho prodotto qualcosa di utile per l'Italia...

Tonicelli Irlo

Questo è, purtroppo uno degli innumerevoli "trucchi" per aggirare un sistema pensionistico che, nella pratica, si trova più volte ad essere ingiusto. Quel che possiamo fare è pubblicare e così svelare questo stratagemma.

Ringraziamo

la Redazione del Collegio di Passy St. Nicolas Buzenval di aver pubblicato, nel loro giornale n° 856, la copertina e l'intervista di Mary Brilli del n° 190 di Nuovi Orizzonti Europa.

La Redazione

Cari amici lettori

Stiamo ricostruendo la Storia delle Missioni Cattoliche Italiane in Belgio. Chi ricordasse fatti, avvenimenti utili potrebbe scrivere e spedire tutto alla Missione. Inoltre vorremmo completare il giornale "La Scintilla" ed il bollettino "Son Qui". Chi fosse in possesso di qualche numero potrebbe consegnarlo ai missionari oppure spedirlo alla Missione di Marchienne au Pont, Route de Mons 73 6030 - Charleroi. Un grazie anticipato per la vostra preziosa collaborazione.

Massimiliano Belgio

Il 13 marzo si è concluso il "Vertice dei Costruttori della pace" contro il terrorismo... mediorientale svoltosi a Sharm el-Sheik in Egitto. Vi hanno partecipato 5 presidenti, 2 re, 8 primi ministri, 12 ministri degli esteri, Yasser Arafat, Boutros-Ghali e Manuel Marín, della Commissione Europea, in rappresentanza di 29 Paesi. Logici assenti i cosiddetti "imputati": Iran, Siria, Libano, Libia e Sudan. A Beirut, anzi, Hezbollah filo-iraniani, quelli dell'Hammas e del Fatah-Intifada hanno tenuto contemporaneamente un "vertice islamico nazionalista".

Nella sua dichiarazione finale il vertice

Clinton e B. Eltsin. Il primo di questi tre ha rivolto un'accusa che probabilmente resterà a memoria dell'intero vertice: *"Il terrorismo non è anonimo; ha un nome, un indirizzo, un conto in banca e delle strutture: sono a Teheran"*.

Come ci si poteva aspettare, Europa e Stati Uniti non erano andati in Egitto per prendere una precisa decisione "pro o contro Israele": volevano toni moderati e ci sono in buona parte riusciti. In questo senso, il "summit" ha avuto, forse, più un valore economico, che non politico: si è, infatti, soltanto ribadito che tutto procede secondo gli impegni già presi; soltanto si è messo in chiaro che ci saranno dei palesi finanziamenti al processo di pace.

Dopo tanta esperienza di *terrorismo* in generale (non solo

Ripensando al vertice di marzo sul terrorismo internazionale

Il corso tortuoso della Pace

afferma d'aver avuto tre obiettivi principali: rilanciare il processo di pace, promuovere la sicurezza e combattere il terrorismo. Si condannano i metodi violenti terroristici per la rivendicazione di qualunque diritto, vero o presunto. E, quanto alle decisioni, si continuano a sostenere gli accordi israelo-palestinesi, proseguendo nei negoziati anche tramite ingenti contributi economici; si vuol allargare ogni tipo di collaborazione che possa mettere i pali fra le ruote a chi semina terrore in Palestina.

È probabile che non abbia tutti i torti J. Chirac quando ritiene che dietro all'incontro ci siano stati dei precisi interessi elettorali soprattutto da parte di S. Peres (Israele), B.

quello di stampo integralista), le conclusioni a cui invita il vertice potrebbero essere le seguenti. Anzitutto, non serve discutere sulla verità o meno di certe ideologie quando i metodi applicati sono *in se stessi sbagliati*. In secondo luogo, ogni movimento sovversivo, giusto o ingiusto, ha bisogno di ingenti finanziamenti: il collegamento con governi stranieri è sempre una pista da ipotizzare. Inoltre, guerre, disgrazie o tragedie sono, purtroppo, *sempre suscettibili di speculazioni economico-politiche*: i provvedimenti da adottare tempestivamente vengono sovente *rinviiati* a tempo "opportuno" per cogliere determinate convenienze. Il processo di pace non è certo un fiume che scorre fluido verso la sua foce.

François Molière

Europa e Stati Uniti non erano andati in Egitto per prendere una precisa decisione "pro o contro Israele": volevano toni moderati e ci sono in buona parte riusciti.



Lettera aperta italiani all'estero per il rispetto

In vista delle prossime elezioni politiche del 21 aprile 1996 per il rinnovo della Camera e del Senato, rivolgiamo - a nome dei connazionali residenti all'estero - le richieste urgenti per il rispetto dei nostri diritti di cittadini. Nuovi Orizzonti Europa, mensile degli italiani di Francia, Belgio e Lussemburgo si fa loro portavoce.

Alcune domande ai candidati:

“Perché a noi Italiani che viviamo all'estero viene negato l'esercizio del diritto di voto all'estero come invece avviene oggi, per la maggior parte delle altre nazioni democratiche occidentali?” “Se abbiamo contribuito con il nostro lavoro ed i nostri risparmi in maniera notevole alla ricchezza nazionale e allo sviluppo del nostro Paese

perché continuano a rifiutarci l'esercizio all'estero del diritto di voto?” È mai possibile che nel Parlamento italiano noi - emigrati - non possiamo avere dei nostri rappresentanti che possano difendere i nostri diritti?”

“Quando i politici finalmente verranno incontro ai nostri problemi di rappresentanza per le nostre comunità per difendere la nostra cultura e promuovere la nostra lingua italiana?”

“Facciamo parte del nostro Paese”

Gli italiani che vivono all'estero fanno parte del Paese anche se non risiedono nel territorio italiano. I cittadini italiani che vivono all'estero, non sono rappresentati nelle sedi democratiche del Parlamento.

Proprio per questo motivo diventa sempre più forte l'esigenza di portare in Parlamento un certo numero di cittadini dall'Italia fuori d'Italia”. Questo fatto avrebbe la valenza di un preciso segnale della reale volontà da parte delle forze politiche di voler e poter dare una soluzione al problema dell'esercizio del diritto di voto.

Una vera ed efficace rappresentanza delle nostre comunità nelle loro diversificate situazioni sociali, economiche, culturali e politiche deve farsi portavoce fedele delle aspirazioni profonde e delle richieste degli italiani all'estero.





dei connazionali ai candidati politici dei loro diritti

In molti paesi del mondo, le nostre comunità hanno un peso importante e significativo dal punto di vista economico e incarnano una sicura potenzialità nel processo di presenza internazionale dell'Italia

Noi chiediamo in vista delle prossime elezioni del 21 aprile 1996:

1° DIRITTO DI VOTO PER GLI ITALIANI ALL'ESTERO

Noi chiediamo una legge di riforma costituzionale per il pieno esercizio all'estero del diritto di voto per gli italiani emigrati. Ugualmente una modifica delle leggi che hanno istituito gli organi di rappresentanza degli italiani all'estero, sia i COMITES come il CGIE.

2° INFORMAZIONE E FINANZIAMENTO DELLA STAMPA ITALIANA ALL'ESTERO?

Noi chiediamo la riforma della normativa relativa ad una corretta e puntuale informazione per le nostre comunità. Come si può informare *correttamente* se mancano i fondi minimali per svolgere questo diritto fondamentale?

3° ASSISTENZA E PREVIDENZA SOCIALE

Troppi italiani all'estero non sono aiutati, se non addirittura privati dei loro diritti

sociali da parte dello Stato Italiano. Chiediamo che vengano sostenuti e realizzati degli interventi legislativi e amministrativi per migliorare il trattamento previdenziale ed assistenziale degli italiani all'estero.

4° LINGUA E CULTURA ITALIANA

Chiediamo che venga approvata una legge-quadro per dare un riassetto a tutta la materia in base alle attuali esigenze della promozione e della diffusione della lingua e della cultura italiana nelle comunità italiane sparse nei diversi Paesi del Mondo.

La Redazione





Se si parlasse d'integrazione, invece di esclusione, si vedrebbe forse una schiarita nel cielo cupo della solitudine, della povertà, dell'abbandono, il primo termine potendo essere un preludio alla soluzione del secondo. Non per usare il metodo "Coué", ma perché, dopo il fallimento di tanti progetti governativi contro l'esclusione, di fronte ad una situazione sempre più esplosiva bisognerà pur iniziare un processo di ristabilimento sociale. E ciò nell'interesse di tutti: escludendo membri della società considerati non integrabili o escludendosi per timore di dissolversi in un ambiente estraneo, la società diventerà una serie di ghetti in guerra gli uni contro gli altri.

Il CIEMI è stato il primo

Al Parlamento viene in discussione un pro-

petto per la sua carica, dobbiamo ricordare che gli intermediari culturali esistono già, sono operativi e non ricevono sovvenzioni statali, grazie al CIEMI (Centre d'Information et d'Études sur les Migrations Internationales) creato nel 1977, ne è direttore Lorenzo Prencipe, professore di teologia, filosofia e sociologia. *Nuovi Orizzonti* attinge a questo centro informazioni, esperienze, riflessioni sull'immigrazione, i cui lavori di ricerca, regolarmente pubblicati, vengono applicati dal CIEMI per portare risposte appropriate al problema degli immigrati ed ai figli di stranieri nati in Francia.

Riconoscere le identità

Nel 1992 il CIEMI ha iniziato una serie di seminari per sostenere l'importanza degli intermediari culturali in vari settori. Vi partecipano

Mentre si fanno nuovi progetti contro l'esclusione, non si sfrutta e potenzia a

INTEGRAZIONE: GLI INTE



getto in dieci punti contro l'esclusione, che assomigliano a quanto è stato già proposto, per un costo di 4 miliardi di franchi da ripescare in quelli già stanziati nel bilancio. François Bayrou, ministro dell'educazione nazionale ha intenzione di fare appello a dei mediatori perché cessi la violenza a scuola. Con tutto il ris-

storici, filosofi, magistrati, psicologi di primo piano: il compito degli intermediari consiste nel far comprendere alle due parti, in questo caso immigrati e francesi, l'identità culturale degli uni e degli altri. Le occasioni di malintesi di incomprensioni sono innumerevoli che, a volte, finiscono nel sangue.

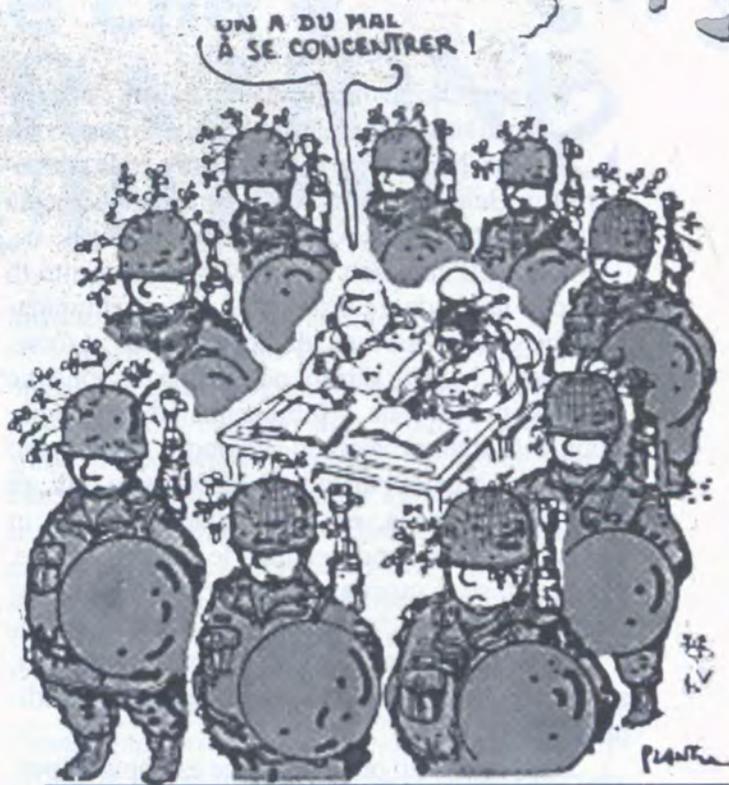
Non si nasce, ma si diventa intermediari: la formazione è indispensabile e il CIEMI veglia che questa sia procurata a quanti si sentono di assumerne il compito. Come far capire, per esempio, ad un immigrato gli imprescindibili principi delle leggi Francesi e ai giudici che devono giudicare un magrebino colpevole di violenze la di lui cultura basata su altre tradizioni? *"La legge non deve fare eccezioni"* mi dice Lorenzo Prencipe *"eppure i magistrati che conosciamo, pur non ammettendo discriminazioni, tengono conto della mediazione culturale nel loro giudizio"*.



“La scuola è una società non una comunità”

Molti i campi in cui gli intermediari possono intervenire: ci ricordiamo del tumulto politico-giornalistico a proposito del *chador*. L'imam, capo religioso musulmano, è un elemento chiave, se ben edotto dei regolamenti del paese, per calmare gli animi in caso di conflitti gravi: attentati, guerra nel Golfo.... La scuola che, nella totalità degli iscritti, accoglie dai 700 agli 800.000 figli d'immigrati, è pure per il CIEMI una costante preoccupazione: “La scuola non è una comunità, ma una società”, mi precisa Prencipe. In una comunità, ci si sceglie, si sopportano gli amici anche se mettono i piedi sul tavolo; la scuola, invece, riunisce persone diverse, è una società che, per esistere, crescere ed evolvere, deve accettare di essere regolata.

È stato uno sbaglio concepire la scuola come



pieno quello che già c'è

INTERMEDIARI ESISTONO GIÀ

liberale, liberista, libertaria, in cui ognuno fa quello che vuole; in classe deve esistere la libertà per tutti di esprimersi, di farsi “riconoscere”, non nella confusione, ma nel dialogo: la mia parola ha un valore se ascolto quella degli altri; la mia libertà finisce quando comincia quella degli altri. Gli alunni possono acquisire la stima di se stessi, emanciparsi, se, rispettati nella loro cultura, imparano ad esercitare diritti e doveri, i quali sono indispensabili perché la scuola non perpetui, legittimi uno stato sociale dove il più forte ha l'ultima parola. Non mi piace la polizia scuola, rappresenta un'altra forma di violenza.

“Educatrice alla cittadinanza”

“La scuola ha l'obiettivo di offrire sapere e conoscenze”, dichiara ancora il direttore del CIEMI; “dovrebbe essere il campo dei valori

repubblicani e dell'apprendimento della laicità; se non diventa educatrice alla cittadinanza non ha assolto al suo compito. Gli insegnanti esercitano la loro professione alla meno peggio, i genitori contano su di loro, non sentendosi in grado d'intervenire, spesso dimissionano, mentre dovrebbero essere sempre a fianco dei professori; i ragazzi, inoltre, non vedono l'interesse di apprendere. È un errore, come fanno la televisione e i media, semplificare i rapporti nella scuola, che sono, invece, fatti di una complessa alchimia, in cui deve sempre intervenire il rispetto della persona. Non si spiega la storia di Francia a dei magrebini come a dei francesi. Proponiamo anche agli insegnanti una formazione alla mediazione culturale perché siamo convinti che la scuola è uno dei luoghi eletti per realizzare l'integrazione”.

È un errore, come fanno la televisione e i media, semplificare i rapporti nella scuola, che sono, invece, fatti di una complessa alchimia, in cui deve sempre intervenire il rispetto della persona. Non si spiega la storia di Francia a dei magrebini come a dei francesi. Proponiamo anche agli insegnanti una formazione alla mediazione culturale perché siamo convinti che la scuola è uno dei luoghi eletti per realizzare l'integrazione”.

Sophie d'Ariel



Belgio

Sembra che per molti cittadini italiani l'integrazione sia una meta ancor lontana se non scomparsa. Nonostante la loro lunga e leale permanenza in Belgio, i nostri connazionali sono ancora tenuti ai margini della partecipazione politica.

Dopo 50 anni non hanno neppure il diritto di dire che la strada è "dissestata", "poco illuminata", che si potrebbe fare "qualcosa di più" e, forse, "meglio"... Nessun diritto, né di approvazione, né di disapprovazione. Subiscono ed ingoiano. Eppure studiano, lavorano, vivono e consumano qui, dove abitano, pagando le tasse come tutti gli altri. Ma, in realtà, esistono cittadini italiani in Belgio? Sembra di no, secondo le autorità belghe, sembra sì, se si guardano i passaporti. Oggi esistono solo emigrati "extracomunitari"; gli emigrati italiani ufficialmente non sono extracomunitari, sono nelle liste degli "italiani all'estero", "cittadini" d'altrove.

In Belgio sono proposti come esempio di perfetta integrazione economica e sociale da imitare. Sono venuti, gli italiani, in Belgio per estrarre car-

Da queste associazioni sono uscite personalità di spicco, ma ininfluenti.

Esistono sindacalisti importanti, ma non sono "leader" della comunità perchè i "leaders", al momento giusto, sono stati relegati in strutture che non avevano alcun potere politico. Erano strutture soltanto "consultative". Ora di 33 Consigli ne esiste soltanto uno. E la perfetta integrazione, tanto decantata in



Belgio, è rimasta un "sogno". Eppure la comunità

Dopo 50 anni l'integrazione degli italiani in Belgio...

COMUNITÀ IN VIA DI SPARIZIONE

bone, al servizio dell'economia belga. Lavora, ubbidisci e taci, si potrebbe dire, sono state le consegne delle autorità belghe. C'era bisogno di braccia forti e non di gente "pensante, intellettuale". Sono stati considerati come lavoratori, ma non come persone di costumi, abitudini, cultura, esigenze... del tutto differenti. Un errore essere stati considerati, dalle autorità belghe" quali semplici operai, a buon mercato e temporanei. Costoro non sono mai stati granché considerati come possibili cittadini, perchè temporanei.

Una comunità di poco peso.

Oggi ci sono in Belgio 281.085 connazionali dispersi in piccole comunità negli ex-bacini minerari, e ben integrati nella classe operaia locale. E a questo livello la comunità italiana si è fermata e vive. Ci sono eccezioni, ma non emananti da una comunità. Si dice, sì, *comunità italiana*, ma è una comunità di poco valore nella vita politica belga.

italiana è una componente importante del Belgio. Ci sono i Valloni, i Fiamminghi e ci sono gli Italiani e poi gli extracomunitari.

In occasione di votazioni gli italiani "brillano per la loro assenza". Chiamati a votare con "qualche loro rappresentante" non sono mai stati uniti e compatti. Le manca una presenza in campo politico. Elio Di Rupo è "un'eccezione che conferma la regola", perchè "si è fatto da solo".

Qualche cosa non ha funzionato, la lingua, la cultura, la televisione, la radio locale, non si sono mai imposte, perchè il nostro governo se ne è disinteressato. Governo, sempre disponibile, ma a promesse mai mantenute. Basti pensare alla conferenza di Berlino del giugno 1995, i cui propositi governativi sono svaniti nel nulla. Intanto la stampa italiana agonizza..., un'emittente televisiva ed è scomparsa, la radio è perfino rauca, per il troppo gridare. Continuando a vivere così l'identità italiana andrà sempre più diminuendo e poco alla volta verrà "fagocitata" nell'anonimato.



Un Paese che è “PREFIGURAZIONE DELL’EUROPA”

Il 1° marzo scorso, nel “quartiere Italia” di Dudelange, venne inaugurato il “Centro di documentazione sulle migrazioni umane”. Ne fu madrina la Granduchessa ereditaria, alla presenza di numerose autorità e di un foltissimo pubblico.

Il Centro si propone di favorire lo studio delle migrazioni in quanto fenomeno permanente della storia, visto che da sempre il Paese è un enorme crocevia di migrazioni umane. E queste sono presenti sia nella sua memoria storica sia nella realtà quotidiana della gente.

Si tratta d’una storia millenaria, che ha molto da insegnare agli attuali abitanti del Granducato.

Un paese esemplare

È quanto ha spiegato il prof. Guy Dockendorf, primo Consigliere di Governo in un intervento pronunciato in quest’occasione. Ne riportiamo qui di seguito la parte centrale.

“Mir wëlle bleiwe wat mir sin. **Noi vogliamo restare ciò che siamo.** È questa la divisa del popolo lussemburghese. Ma deve essere ben compresa: è l’espressione della volontà di una piccola nazione, che afferma la sua propria identità. Ma non significa in alcun caso uno sterile rifiuto di qualsiasi cambiamento: credo che, nel corso della loro storia, i lussemburghesi hanno spesso dovuto battersi per essere riconosciuti, per non sparire nei meandri della politica internazionale.

Spesso, «strani stranieri» anch’essi, i lussemburghesi hanno vissuto sulla loro pelle nei loro cuori la sorte a volte penosa di quelli che non avevano più una propria terra. È per questo che il Lussemburgo dev’essere terra di accoglienza per tutti. Il diritto all’identità nazionale deve essere garantito anche a tutti coloro, che vengono da altri orizzonti ed abitano con noi. Il «Centro di documentazione sulle migrazioni umane» è per me la prova di questa volontà.

Dal punto di vista statistico il Lussemburgo, con il suo 31% di stranieri stabiliti nel Granducato, figura come un pioniere: vera «prefigurazione dell’Europa», il Lussemburgo ha una lunga tradizione di vita in comune. Ricava la sua ricchezza culturale e materiale da questa coabi-

tazione e da questo mutuo interscambio.

Alcuni ci dicono anche che i nuovi flussi migratori, attesi da paesi diversi da quelli ormai tradizionali, creeranno altre condizioni ed altre sfide, ancor più difficili. È importante che il Lussemburgo si riveli capace di mettere in opera, a vari livelli, una politica coraggiosa di accettazione dell’altro. I lussemburghesi e gli amici che abitano in Lussemburgo hanno finora raccolto con successo questa sfida grazie anche ad una enorme buona volontà da ambo le parti.

Nel volume «Bâtir la Paix», il padre Dominique Pire, Premio Nobel per la Pace, diceva che la diversità non dev’essere compresa come una barriera, ma piuttosto come un mutuo arricchimento. Vivere queste differenze è ciò che noi dobbiamo insegnare a noi stessi ed ai nostri figli. Per questo il «Centro di Documentazione sulle migrazioni umane», ha un valore esemplare, qui in Lussemburgo: conoscere meglio l’altro significa impegnarsi a riconoscerlo; i pregiudizi si nutrono soprattutto di semi-verità, se non di controverità”.

Un avvenire per il “Centro”

Il “Centro di documentazione” intende promuovere esposizioni, conferenze, servizi pedagogici sul tema delle migrazioni umane.

Si propone un vasto programma, che merita l’appoggio da parte dei cittadini, e anche un aiuto finanziario da parte di società pubbliche e private.

Le sue attività avranno infatti ampia eco in questa nostra regione, che vede sempre più crescere un avvenire multiculturale.

Benito Gallo



Il Prof. Guy Dockendorf,
Consigliere di Governo nel
Ministero della Cultura



THIERRY

Grande cronista, adjoint al direttore generale del FIGARO, autore di numerose biografie e dell'ultimo libro: *Lettre au President sur le grand ras-le-bol des Français* (Ed. Fixot). Ha ricevuto il premio Albert Londres del miglior "reportage" della stampa scritta.

NOE - Lei ha inviato al Presidente della Repubblica Francese una lettera di 250 pagine; ha ricevuto una risposta?

TD - Sì. Una risposta scritta - una pagina - inviatami da Chirac dove mi precisava di aver preso nota delle mie osservazioni, e che mi trovava un po' pessimista. Ma io penso che sia lui ad essere un po' troppo ottimista ...

NOE - Alla lettura del suo libro si può dedurre che anche la Francia non è perfetta. Perché allora parlare e scrivere sovente con sarcasmo della corruzione in Italia?

TD - Sì è vero. Si potrebbe citare il proverbio: vedere la pagliuzza nell'occhio altrui e non veder la trave nel proprio [detto evangelico, n.d.r.]. Per noi l'Italia è assimilata alle vacanze, al sole, alla cultura. Adoriamo l'Italia e l'amiamo, direi, di un amore protettore. Anche noi abbiamo delle situazioni scandalose e la corruzione diffusa sull'insieme del Paese. I nostri giudici sono della stessa generazione dei giudici Italiani, quelli della famosa ondata di Mani-pulite.

NOE - Ma perché questa mania di far sempre la morale?

TD - Per il passato, l'educazione ricevuta; ad esempio io appartengo alla borghesia ed ho ricevuto un'educazione laica, ma ho sempre sentito attorno a me dire che: la Francia è la

"fille ainée" della Chiesa, Parigi la capitale del mondo. Abbiamo persino rifiutato il Nobel di letteratura e all'estero abbiamo la Villa Médici per le arti. Pensiamo che la Tour Eiffel illumini il mondo e riusciamo a recuperare tutti gli artisti; tra l'altro, per noi Chopin è francese. Abbiamo fatto di Napoleone un gran giurista, di Murat il regnante di Napoli; ridiamo quando vediamo gli altri amare la bandiera del loro Paese ed ogni volta che c'è una mini-rivoluzione in un Paese crediamo che si siano ispirati al nostro "Mai 68" e, se abbiamo vinto la guerra nel '45, è grazie al generale de Gaulle.

NOE - Non crede che la

frattura sociale attuale sia molto più grave e profonda di quello che si lascia credere?

TD - Chirac ha ragione quando dice che l'ascesa sociale è in panne. Durante la terza e la quarta repubblica, la scuola di Jules Ferry, laica e repubblicana, riusciva a far diventare istituti dei figli di contadini. In tre generazioni si passava dalla fattoria ad una situazione importante a Parigi.

Questa ascesa sociale è cessata a partire dalla quinta repubblica, nel 1958. Da allora si è riscontrato che i giovani che uscivano da un ambiente sociale medio-povero non avevano più questa possibilità.

NOE - Cosa pensa del decentramento?

TD - Sono nemico del decentramento, era una tradizione giacobina sorpassata. Stiamo facendo l'Europa e, invece di unirli, stiamo suddividendo il nostro Paese. Suddivisioni assurde. Troppo potere, troppi soldi, lo Stato ha passato il bébé ai responsabili locali. È una mostruosità. Ho ricevuto centinaia di lettere di gente che si lamentava di tutti gli abusi e degli sprechi effettuati nei vari dipartimenti.

NOE - E la politica in tutto questo?

TD - Chaban-Delmas, uomo di destra, gollista, primo ministro di Pompidou, voleva inventare "la nuova società". Valéry Giscard d'Estaing voleva "il liberalismo avanzato". Ci si chiede oggi se Chirac fa lo stesso errore, per accapparrarsi l'elettorato di sinistra. In realtà non esiste più una politica di destra o di sinistra; l'una fa la politica dell'altra. È anche una

IL GR

DESJARDINS

questione psicologica. Più nessuno osa prendere decisioni importanti. C'è la crisi, si produce meno. L'età della pensione è anticipata e si parla di ridurre il tempo di lavoro. Chirac candidato diceva che la spartizione era un'assurdità, ed ora, presidente, la sta prendendo in considerazione. Invece di dire che la torta è più piccola, quindi, le parti di ciascuno saranno anche più piccole, si dovrebbe dire: cerchiamo di fare uno sforzo tutti insieme al fine d'arrivare ad una torta più grande. Temo si dovrà

AN "RAS-LE-BOL"

rinunciare al gran principio: tutti pagano perché tutti abbiano. I più benestanti dovranno pagare per quelli che non ne avranno le possibilità. Si dovrà arrivare ad una vera solidarietà: tutti devono pagare, ma non tutti devono ricevere. Un esempio: J.F. Mancel, segretario generale dell'RPR, ha avuto il coraggio di dichiararsi scandalizzato perché percepiva 4.500 franchi al mese d'assegno familiari (per 6 figli), oltre ai suoi 70.000 franchi al mese. Ebbene,

bravissimo per questa dichiarazione, che però, stranamente, non ha avuto alcuna risonanza.

NOE - Come vede la politica del governo?

TD - La vera non è ancora cominciata... Quella effettuata finora è stata deludente. Ci avevano promesso un nuovo '68, Chirac uguale a de Gaulle, arriva e risolve

"Ci avevano promesso un nuovo '68, Chirac uguale a de Gaulle, arriva e risolve tutto. Forse la nostra "sfortuna" è stata di aver avuto de Gaulle, ed ora è difficile sostituirlo".

tutto. Purtroppo le circostanze e gli uomini non sono più gli stessi. Forse la nostra "sfortuna" è stata di aver avuto de Gaulle, ed ora è difficile sostituirlo, tutti si vogliono paragonare a lui. La

delusione è stata grandissima per tutti, socialisti compresi.

NOE - Se fosse consigliere all'Eliseo, quali progetti vorrebbe veder attuare in priorità?

TD - Primo: rivedere il problema della solidarietà: solo per chi ne ha veramente bisogno. Secondo: sopprimere il servizio militare. Terzo: affermare più chiaramente la volontà di un'Europa unita.

E per un'Europa forte e unita è necessaria

una presa di coscienza e di volontà generale. Sono appena rientrato dall'Indonesia; nessuno ne parla, ma nel 2020 l'Indonesia sarà la quinta potenza economica mondiale. Stanno lavorando giorno e notte per tale obiettivo. A quella data la Francia e l'Italia, molto probabilmente, non faranno più parte dei Grandi.

NOE - L'Europa come la vede?

TD - L'Europa sarà un'Europa delle nazioni, economica e culturale. Penso che la prima Europa sia stata quella di Dante, Goethe, Chopin, Shakespeare, Pavese ... e, per il cinema, Visconti, forse ancora più Fellini che Visconti, Malle... Per me in particolare, De Sica è stato il primo simbolo dell'Europa.

NOE - In Francia vivono 3.600.000 stranieri, di cui 252.800 circa italiani. Cosa pensa di queste migrazioni?

TD - L'italiano per noi non è un immigrante, fa parte dell'Europa, e l'Italia, non pone grandi problemi d'integrazione. Persino l'estrema destra fa l'elogio degli italiani, portoghesi e..ebrei dell'Europa centrale.

NOE - Come spiega che raramente un italiano, uno spagnolo, un portoghese... prenda la nazionalità francese?

TD - Penso sia normale. L'italiano di Parma, venuto a far carriera in Francia, deciderà di tornare in pensione nel suo Paese; ma più che in Italia rientrerà nella sua città natale: Parma. Un po' come un Alverniate (Auvergnot) vuole ritornare in Alvernia (Auvergne).

Mary Brilli



Rompicapo 740:

Questa dichiarazione fiscale può essere paragonata nel sistema francese alla "taxe foncière" anche se non è esattamente la stessa cosa. Cerchiamo di capire chi, come e dove poter fare il 740.

Chi deve pagare il 740.

Sono obbligati alla presentazione della dichiarazione tutti coloro che hanno conseguito "redditi" in Italia nell'anno 1995. In questi redditi devono essere considerati: i terreni agricoli e i fabbricati anche se non locati, in quanto, in base alla rendita catastale fissata dal comune, ogni abitazione produce un reddito.

I contribuenti non residenti in Italia, per i



Compilare il 740 esige spesso uno specialista o un manuale...

redditi prodotti nel territorio nazionale non soggetti a ritenuta alla fonte a titolo di imposta.

Sono esonerati dall'obbligo della presentazione della dichiarazione coloro che possiedono:

1) solo redditi derivanti da pensioni di guerra, pensioni italiane INPS, rendita INAIL, e redditi soggetti a ritenuta alla fonte a titolo d'imposta (ad esempio interessi sui conti correnti bancari o postali, interessi sui BOT o sui titoli del debito pubblico); sono altresì esenti le borse di studio corrisposte a studenti universitari.

2) solo reddito dei fabbricati, derivante esclusivamente dal possesso dell'abitazione principale e di sue eventuali pertinenze (box, cantina, ecc...) **Purtroppo questa clausola non è applicabile ai residenti all'estero.**

3) Sono comunque esonerati dall'obbligo di presentare la dichiarazione i contribuenti per i quali l'imposta corrispondente al Reddito complessivo non sia superiore a L. 20.000.

Come compilare il mod.740?

La dichiarazione dei redditi dev'essere presentata utilizzando modelli conformi a quelli approvati con decreto del Ministero delle Finanze.

Nel modello 740 base, devono essere indicati i dati anagrafici, i redditi dei terreni e dei fabbricati. Nel modello 740 base è contenuto anche il modello per il "coniuge dichiarante". Tale modello ha una sua struttura analoga al modello base del dichiarante e dev'essere compilato solo in caso di dichiarazione congiunta (la dichiarazione congiunta permette ai coniugi non legalmente ed effettivamente separati, la determinazione unitaria dell'imposta e consente la compensazione del debito d'imposta di un coniuge con l'eventuale credito dell'altro).

FILM

Le journal d'un séducteur

Film français de Danièle Dubroux, avec Chiara Mastroianni, Melvil Poupaud.

Une prémissa: Chiara Mastroianni est une excellente actrice, elle a une aisance, un naturel dans son jeu qui rappelle avec bonheur celui de son père Marcello dont elle a aussi le charme. Ceci pour réfuter ce qu'a dit sa mère, Catherine Deneuve, à des journalistes, que sa fille "n'est pas tellement bonne comme actrice" et qu'elle "ferait mieux d'être romancière". Comment donc s'étonner que les filles des stars écrivent des livres contre leurs mères?

Ceci dit, ce film est une merveilleuse réussite. Dans une histoire où chaque porte en ouvre une autre, et puis une autre, nous laissant interdits, le mystère est baroque, le crime est gratuit, la jeunesse des milieux aisés, romantique à souhait, se révèle aussi déboussolée et nihiliste que celle des banlieues. La séduction, qui est plutôt un livre qui passe d'une main à l'autre, complique les choses au point qu'un psychanalyste en perd la mémoire. Sur cela, ayant l'air de ne s'étonner de rien, mais en participant à embrouiller les cartes, règne, belle et lumineuse, Chiara Mastroianni.

Sophie d'Ariel



Due eccezionali mostre Corot, le génie du trait alla *Bibliothèque Nationale* e la superba retrospettiva *Jean Baptiste Camille Corot al Grand Palais*, celebrano il bicentenario della nascita del più impressionista dei paesaggisti classicheggianti.

Parigi. Di formazione neoclassica (fu allievo di Michallon e, poi, di Bertin), impregnato di lirismo romantico precursore dell'impressionismo, J.-B. Camille Corot attraversa ed esplora tutte le correnti pittoriche dell'Ottocento, anticipandone, non di rado, sviluppi e soluzioni di ardita modernità.

L'euforica diversità di temi, stili e tecniche è regolata da una singolare coerenza di intenti e dalla fedeltà all'*impressione prima*, su cui Corot fonda il suo progetto estetico. *Mai si deve perdere l'impressione prima che ci ha commosso*, ricorda, perché se il reale è una parte dell'arte, il sentimento la completa. Consapevole dell'urgenza di salvaguardare l'ariosa immediatezza dell'emozione e di comunicare la sensorialità della bellezza, Corot ricerca con sentimento quasi religioso, perfezione di forme e di colori, affinando e rivoluzionando i suoi strumenti pittorici: *Il disegno, afferma, è la prima cosa da ricercare, poi le proporzioni, ecco gli elementi essenziali, viene quindi il colore ed, infine, l'esecuzione.*

La mostra Corot, *le génie du trait* della *Bibliothèque Nationale* costituisce l'indispensabile preambolo alla grande retrospettiva che il *Grand Palais* consacra, in parallelo, al celebre pittore francese dell'Ottocento.

Un centinaio di stampe e *clichés de verre*, 48 disegni ed 11 *carnets* di viaggio consentono di ripercorrere il suo itinerario creativo, di scoprirne la modernità e la pluralità delle tecniche: schizzi ritrat-

Corot e l'Italia

ti dal vero, giochi di luci ed ombre, paesaggi sfumati, crepuscolari e lirici...

Una quarantina di disegni originali permette di scoprire i periodi della creazione di Corot, i viaggi e la varietà dei soggetti (l'Urbe, i paesaggi italiani, la campagna francese, i ritratti, gli elementi architettonici).

Splendidi supporti memoriali, gli schizzi ed i disegni fissano l'emozione di un attimo fuggente, di un'atmosfera crepuscolare che si stempera nelle trasparenze della luce fattasi immateriale, nell'*incomparable douceur argentea* (Apollinaire) delle opere più tarde.

I **carnets de voyage** e, soprattutto, le **Carnet d'Italie**, sono appunti grafici che fissano la *prima impressione* in immagini rutilanti di vita e di suoni, dal realismo vigoroso, ma anche ad uso "idealizzante".

I cinque quadri esposti permettono di indagare, inverandole, le intime corrispondenze tra il disegno e la pittura. Corot costruisce la composizione delle sue tele a partire dal disegno, che amerà ripetere è *la confidenza dell'Artista*, perché più audace del quadro.

A quest'importantissima documentazione visiva (in particolare quella raccolta in Italia) l'artista Corot attingerà per tutta la vita; sublimando, non di rado, l'esperienza ed il reale. Corot trasforma, così, progressivamente una natura che si offre, generosa e *senza artificio alcuno*, in paesaggi ideali, trascrizione lirica ed idealizzata di ricordi. I paesaggi italiani, ritratti durante i viag-

gi, (1825 - 1834 - 1843), rivelano la freschezza di uno sguardo audace e complesso, lirico e verista, su una natura bella e pluriforme, cangiante ed evocatrice.

A partire dagli anni 50, il disegno a matita ed a china si libera dalle convenzioni. Dagli schizzi di ariosa immediatezza della parentesi italiana a **L'hymne au soleil**, di un romanticismo prossimo agli accenti wagneriani, Corot mette la sua abilità tecnica a pro dell'emozione.

La retrospettiva del **Grand Palais** evoca, attraverso 160 tele, il percorso creativo di un Artista sensibilissimo alla divina bellezza della natura ed alla grazia sensuale delle donne. La straordinaria **Odalisca Romana**, che reca l'iscrizione **La Marietta**, è un autentica meraviglia, che sfugge a qualsiasi tentativo di classificazione. Dell'ultimo periodo sono, invece, i ritratti di fanciulle e donne, sempre rese con tocchi sensibili, irregolari e sfatti (**Donna con perla, Donna in azzurro** -1874-), 40 tele di magistrale fattura.

Durante il suo primo soggiorno (1825 - 1828), Corot accumula schizzi e studi dal vero, giungendo, in virtù di una ricerca pittorica autonoma ed esigente, ad un'estrema nitidezza nella distribuzione delle masse, nel verismo pervaso di reminiscenze antiche. Pur fedele agli esempi classici, Corot ne ricerca l'origine dimenticata proprio nel carattere del paesaggio italiano che esplora e ritrae con rara maestria. Sono di questo periodo il **Trittico del Palatino**, il **Colosseo visto dalla Basilica di Costantino**, le **Vedute del Foro Romano e di Trinità dei Monti** e le celeberrime **Vedute del Ponte di Nani**. Le tele di questa fase artistica sono considerate fra i primi esempi di pittura **en plein air**.

Un breve soggiorno a Venezia (1830) arricchisce la tavolozza di Corot dei toni grigio-argentei che trionferanno ne **La Cattedrale di Chartes** (1830).

Datano del secondo viaggio in Italia (1834) le superbe **Vedute di Genova, Volterra, la Piazzetta gialla di Venezia, i Giardini Boboli di Firenze**, quadri luminosi e sapientemente costruiti.

Nell'estate del 1843, Corot ritorna in Italia e firma uno dei suoi straordinari capolavori **Tivoli**.

Alla costante e fedele ricerca di una liricità e di una vigorosa verità di visione, Corot elegge il paesaggio italiano a spazio della memoria e della sensorialità, aperto al mito ed alle *rêveries*.

Giulia Bogliolo Bruna



LE RASSEMBLEMENT DU 1997 N'EST PAS LOIN

L'Eglise de France se prépare au grand événement de la Journée Mondiale de la Jeunesse, qui aura lieu en Août 1997 à Paris en présence du Pape. Du moment que les grands rassemblements occupent une place importante, il s'agit d'une chance à exploiter.

Sans nul doute ce rendez-vous invite avec empressement les Chrétiens engagés de la capitale française à réfléchir sur la situation de sa jeunesse: l'Eglise de Paris vieillit, il est toujours plus difficile de rassembler des jeunes pour n'importe quelle activité "sérieuse". Les synodes, les rencontres et les travaux des responsables, des aumôniers... ont déjà commencé et se multiplient; mais on aperçoit une certaine angoisse: il semble que ce soit déjà trop tard. Les initiatives jusqu'à ce moment n'ont pas abouti à de grands résultats sur le plan réel. Et ce n'est pas la faute de ceux qui y travaillent: on est devant une situation d'Eglise urbaine pas facile à gérer.

Le but de la journée est ambitieux et à cela on ajoute la perspective du Jubilé de l'an 2000. On espère que beaucoup de jeunes *de la ville* y participeront; et on ne sait pas si c'est pour donner une bonne impression au monde entier ou bien si l'on veut partir d'ici pour un renouvellement de l'esprit ecclésial de la Jeunesse.

Le thème choisi pour le 6^{ème} rassemble-



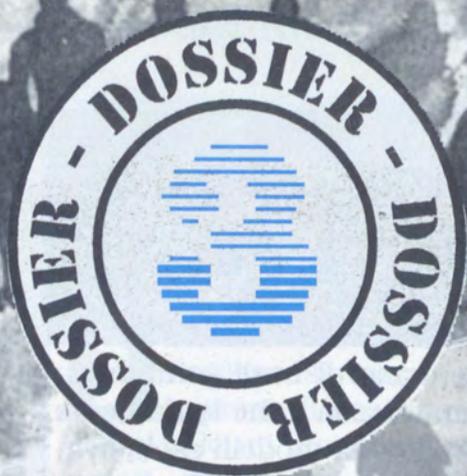
ment mondial des jeunes dont l'âge est compris entre 17 et 35 ans est: "*Maître, où demeures-tu? venez et voyez*" (Jn 1,38-39).

À l'égard du déroulement de ce dernier, les jeunes des différentes parties du monde se retrouveront dans les différents diocèses de France, à l'exception des diocèses d'Ile-de-France, à partir du 14 Août. Là, ils rencontreront les Eglises locales et vivront avec les jeunes de ces diocèses les fêtes du 15 Août, souvent sous forme de pèlerinage. Le 18 Août, ils convergent tous vers Paris et les diocèses voisins. La célébration d'ouverture de la Journée aura lieu le 19 par une messe célébrée par le Cardinal Lustiger; du 20 au 22 auront lieu des temps de catéchèse dans environ 80 lieux de la région et le Pape rejoindra Paris au cours d'une de ces journées. Le 23 au soir, une veillée réunira un grand nombre de personnes et le 24, une messe sera célébrée au même endroit, sans doute la place de la Concorde. Beaucoup disent que la date du mois d'Août a été mal choisie et que Paris sera vide à cette époque. Pourtant, cette période correspond à une certaine disponibilité des jeunes.

Pas seulement pour la France, cette occasion est un défi pour toute l'Europe comme Eglise. Et ce sont les Pays occidentaux, les anciens Chrétiens qui doivent montrer au monde qu'ils ont encore de nouvelles générations d'hommes animés par le Christ.

Jeanette Andrès





COMITES & CGIE Illustri sconosciuti

Le elezioni dei COMITES, fissate per il maggio di quest'anno, a causa delle votazioni politiche in Italia sono state rinviate di un anno. Un tempo di riflessione da sfruttare, perché gli Italiani all'Estero sappiano che cosa sono questi organismi.

COMITES

Chi ha paura della partecipazione dei migranti?

Itre pilastri su cui poggia l'impegno di chi opera in emigrazione sono l'informazione, la formazione e la partecipazione. I migranti sono infatti persone e non forza lavoro da scartare in caso di crisi economica o meri strumenti da impiegare durante le manovre elettorali per mascherare la propria incapacità politica. Una informazione capillare ed un massiccio investimento nella formazione favoriscono la piena partecipazione dei migranti e l'assunzione di responsabilità da parte di tutti.

È questo il motivo per cui la stampa migratoria di opinione non tralascia occasione per accelerare il processo di partecipazione dei migranti in ambito religioso, sociale e politico. Il CGIE (Comitato Generale Italiani all'Estero) punta al miglioramento degli strumenti partecipativi con la riforma delle leggi, ed ha recentemente indetto una petizione popolare con raccolta di firme per l'approvazione di una legge di revisione costituzionale a favore di una circoscrizione "Estero".

Anche tra gli immigrati in Italia si vanno affinando strumenti partecipativi in campo sociale e religioso attraverso

un associazionismo di base - autentica palestra di democrazia - che lentamente prende le distanze da modelli esclusivamente "nostrani" o partitocratici. Partecipazione significa essere consapevoli dell'organizzazione della società in cui si vive ed essa consente all'individuo di divenirne membro attivo a pieno titolo. Sollecitare la partecipazione vuol dire incoraggiare il migrante a mettere, almeno temporaneamente, radici nella nuova comunità contribuendo positivamente alla sua crescita.

Ostacolare i meccanismi partecipativi implica voler mantenere i migranti nello status di assistiti perpetui e coltivare una minoranza da congelare in un ghetto sociale, religioso e politico che consente agli autoctoni di vivere indisturbati. Occorre pertanto interrogarsi per sapere se si è disposti ad accettare la sfida della partecipazione oppure si preferisce governare il fenomeno migratorio con un sistema oligarchico ed un atteggiamento coloniale che considera gli stranieri presenti sul territorio oggetti da omologare o da assistere e non persone con cui costruire un futuro diverso. La partecipazione, per essere autentica, richiede informazione e formazione.

E qui che occorre investire con più determinazione per permettere ai migranti di scrivere la propria storia. Troppo spesso, infatti, hanno continuato ad essere una brutta copia del desiderio degli altri.

Graziano Tassello



I "Bellunesi" in un convegno (Lux)



Una scommessa sulla partecipazione

Di fronte al rinvio del rinnovo dei Comites si vanno moltiplicando le prese di posizione di giornali e gruppi. Alcuni discutono sulla utilità di questi organismi. Il direttore del "Corriere d'Italia" in uno stimolante editoriale, esprime le sue perplessità per quei Comites che non hanno funzionato o che hanno elevato la polemica al rango di impegno permanente. Ma sembra indulgere in una visione narcisistica abbastanza ricorrente nella lettura che gli "europei" fanno dell'emigrazione quando ritengono che i Comites d'Europa, o meglio di Germania, siano l'unico metro di giudizio. Una visione più globale rivela anche momenti costruttivi, nonostante, talora, la paralizzante non cooperazione istituzionale o le disfunzioni d'una legge alquanto pasticciata e frutto di compromessi o la scarsa preparazione di alcuni membri eletti. Non si può negare che i Comites sono un progetto arrivato in ritardo. Si ponevano come asse di partecipazione capillare di tutta la comunità, sebbene mancasse in emigrazione una scuola di partecipazione socio-politica, anche perché ci si fidava delle strategie migratorie dei partiti, di cui molte associazioni erano fortemente debitorici.

Sta di fatto però che, accanto all'opera delle associazioni della stampa di emigrazione, i Comites e il CGIE rimangono l'unico strumento di partecipazione democratica. E allora "la liquidazione, al momento la più probabile" dei Comites, come si chiede Tobia Bassanelli, è davvero la cosa più giusta? In un ambito in cui non si vota e l'assenza di peso politico dei partiti in emigrazione offre all'amministrazione l'occasione per il dominio incontrastato della gestione della realtà migratoria, spegnere anche questo barlume di interazione rendendo invisibili le comu-

nità non sarebbe "politicamente corretto". Si correrebbe il rischio di sostituire un'esigenza partecipativa con le spinte privatistiche delle piccole o grandi oligarchie socio-economiche presenti in emigrazione. Una cultura desolidarizzante che privilegia i decisionisti e che ritiene che siano le élites a salvare ed innovare il mondo migratorio ha del paradossale. Riforma sì della legge esistente, ma non lo sfascio. Le riforme non servono se non sono accompagnate da un cambiamento culturale tanto a livello di leaders migratori che di amministrazione: dare spazio decisionale.

Ad un ipotetico referendum sul mantenimento dei Comites, preferiamo una campagna di conoscenza dei suoi meccanismi, la spinta a non demordere e a voler testardamente partecipare, il coraggio di rifiutare a credere che la cronaca nera, fatta di abusi, omissioni di pubblici ufficiali e arrivismi meschini, sia l'unica immagine possibile dei futuri



to a Thionville



L'incontro europeo di un'altra associazione "regionale": i Friulani

Comites. Continuiamo a credere che i Comites facciano parte di una strategia transitoria. Ma per ora essi sono una delle poche possibilità in campo socio-politico. Dopo tutto i Coemit-Comites hanno solo dieci anni. Devono crescere.

G. Tassello

Nel 1985 il governo Craxi faceva approvare in maggio la legge 205 che istituisce i cosiddetti *Comitati dell'Emigrazione italiana* (sostitutivi degli ex COEMIT) presso ogni Consolato che avesse una popolazione di almeno 3.000 concittadini. Ad essi venivano affidati "compiti di promozione, assumendo anche idonee iniziative in materie

Vista la complicatezza degli argomenti sociali, l'utilità di tali *Comites* stava nel dover studiare a fondo e dare un parere autorevole presso il Consolato sugli eventuali contributi da elargire ad associazioni a favore della comunità italiana, e sulle iniziative da appoggiare anche economicamente. Il Comitato si mantiene, oltre che per rendite proprie, con denaro annuale del Ministero degli

I COMITES secondo la Legge 205/85

attinenti alla vita sociale e culturale, all'assistenza, alla ricreazione, allo sport ed al tempo libero dei cittadini italiani" (art. 2). In pratica erano un braccio in più nella tutela dei diritti degli emigrati quanto al loro trattamento all'estero circa la legislazione, il lavoro, la sicurezza, la condizione abitativa... Si dovevano preoccupare del collegamento degli Italiani con la vita e la cultura della loro Patria.

Esteri, e con eventuali benefici derivati dalle opere svolte. A seconda che la collettività italiana superi o meno le 100.000 unità, il gruppo si compone di 12 o 24 membri, eletti per un triennio fra i cittadini italiani residenti; può essere aiutato da persone d'origine italiana proposte da associazioni di emigrati riconosciute. Il presidente del Comitato è eletto all'interno di quest'ultimo.

Nelle elezioni di questi organismi si richiede al cittadino italiano che abbia il passaporto ed un attestato di residenza di almeno 12 mesi nella circoscrizione. Le liste dei candidati vengono affisse in un apposito ufficio consolare. Al momento del voto, si possono apporre delle crocette di scelta fino ad un terzo dei candidati della stessa lista (art. 21).



Le stime del ministero degli Esteri, dell'94, facevano ascendere a quasi 5 milioni la consistenza delle comunità italiane all'estero. La graduatoria per continenti vedeva al primo posto l'America con il 54,2% (di cui Sud America 44,2%, Nord America 9,8%, Centro America 0,2%), seguita da Europa (42,1%), Oceania (1,8%), Africa (1,4%) e Asia (0,4%). Nella graduatoria per paesi, prima è l'Argentina (27,7% del totale), seguita da Germania (12%), Francia (9,6%), Svizzera (9,3%), Brasile (9,1%), Stati Uniti (6,7%), Belgio (5,7%), Venezuela (5%), Gran Bretagna (3,3%), Canada (3%), Uruguay (1,2%); quindi Sud Africa, Cile, Paesi Bassi con percentuali tra lo 0,9 e lo 0,7% e via via gli altri paesi.

Tali cifre non collimano con quelle dell'Aire, l'Anagrafe degli italiani residenti all'estero. Secondo i dati del ministero dell'Interno, al 6

Nel 1991 si è costituito il Consiglio Generale degli italiani all'Estero, cioè l'organo che dovrà realizzare il collegamento tra le comunità italiane all'Estero, il Parlamento e il Governo. La legge istitutiva n. 368 del 6 novembre

cittadinanza italiana. Tuttavia, nei paesi dove la rappresentanza elettiva è di almeno due membri, saranno rappresentate, in proporzione non superiore alla metà, anche persone non in possesso della cittadinanza italiana, purché

IL CGIE IN RAPPRESENTANZA DELLE COMUNITÀ ITALIANE ALL'ESTERO

1969 stabilisce che ne facciano parte 94 membri, dei quali 65 in rappresentanza delle comunità all'Estero e 2 di nomina governativa, in rappresentanza delle organizzazioni nazionali operanti nel settore dell'emigrazione e delle forze politiche e sociali Italiane.

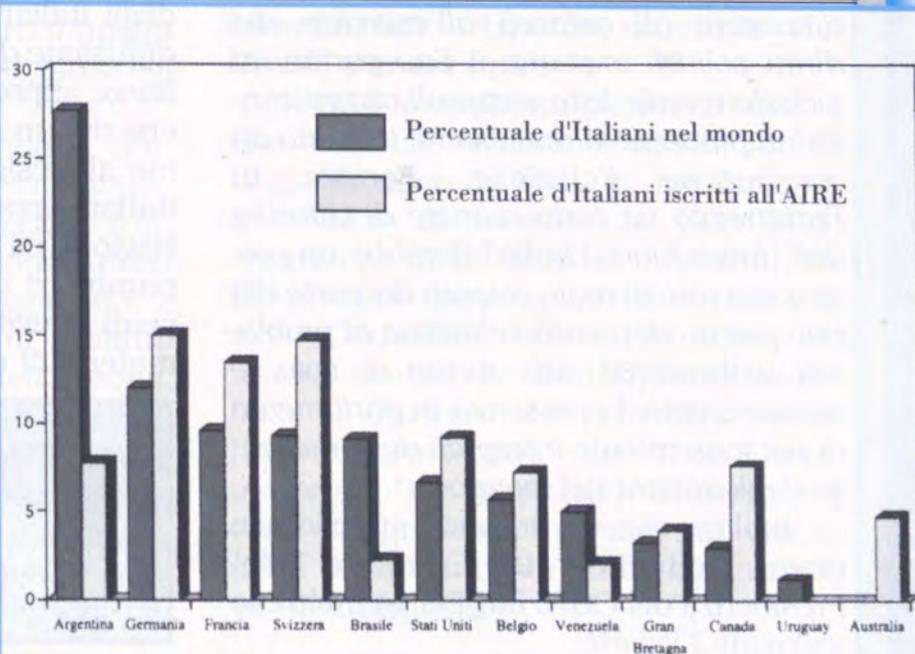
L'elezione del CGIE avviene attraverso un'assemblea formata per ciascun paese dai componenti dei Comites e da rappresentanti delle associazioni delle comunità italiane. Per potere essere eletti, i 65 membri devono risiedere nel rispettivo paese da almeno tre anni, esser maggiorenni e in possesso della

figli o discendenti di italiani.

Nella tabella di ripartizione geografica dei membri del CGIE allegata alla legge 368 si fissano gli "organici" dei membri residenti all'estero: sono 26 per l'Europa (Belgio 4, Francia 5, Germania 5, Gran Bretagna 3, Lussemburgo 1, Paesi Bassi 1, Spagna 1, Svezia-Danimarca-Norvegia 1, Svizzera 5); 3 per l'Africa (Algeria-Nigeria-Egitto-Libia 1, Sud Africa 2); 11 per l'America del Nord (Canada 5, Stati Uniti 5, Messico-Centro America 1); 21 per l'America del Sud (Argentina 8, Brasile 4, Cile 2, Colombia 1, Perù 1, Uruguay 2; Venezuela 3); 4 per l'Australia.

Alcune cifre: Italiani "di fatto" e.. "di diritto"

novembre '95, i connazionali iscritti risultavano essere 2.233.724. E così l'Argentina, nettamente al primo posto come numero di connazionali ivi residenti, è solo quinta come numero di iscritti all'Aire (7,7%), preceduta da Germania (15%), Svizzera (14,7%), Francia (13,5%) e Stati Uniti (9,2%). Dopo l'Argentina vengono, nell'ordine, Canada (7,6%), Belgio (7,3%), Australia (4,7%), Gran Bretagna (4%). Il Brasile, quarto nella graduatoria delle comunità italiane all'estero con il 9,1% del totale, è soltanto al decimo posto per iscritti all'Aire (2,3%) seguito dal Venezuela.



IL C.G.I.E CHIEDE ALLA FORZE POLITICHE...

UN PROGETTO PER GLI ITALIANI ALL'ESTERO E CANDIDATI EMIGRATI

In vista delle prossime consultazioni elettorali nazionali, il Comitato di Presidenza del CGIE, riunitosi il 28 febbraio, ha inteso ricondurre l'attenzione delle forze politiche in campo sulle questioni degli italiani all'estero.

Ecco il testo dell'appello rivolto ai Segretari dei partiti politici: *«considerato che le elezioni politiche sono state convocate prima che fosse completato l'iter legislativo per la riforma costituzionale sull'esercizio del diritto di voto degli italiani all'estero,*

il Comitato di Presidenza del CGIE lamenta che ancora una volta viene tradita una profonda esigenza delle comunità italiane, e viene

disatteso il precetto della Costituzione (art. 3) che fa obbligo al legislatore di rimuovere gli ostacoli all'esercizio dei diritti politici, impegna il Suo partito ad includere nelle liste elettorali alcuni candidati provenienti dall'estero, in modo da consentirne l'elezione. Portare in Parlamento un certo numero di cittadini dell'«Italia fuori d'Italia» darebbe un preciso segnale di reale volontà da parte del Suo partito di pronta soluzione al problema dell'esercizio del diritto di voto, e assicurerebbe la presenza in parlamento di persone attente interpreti delle esigenze degli italiani nel mondo».

Inoltre, con un secondo appello alle forze politiche, il Comitato di Presidenza del CGIE IMPEGNA inoltre le

forze politiche italiane ad inserire nei propri programmi elettorali un "progetto politico per gli italiani all'estero" che includa il perseguimento dei seguenti obiettivi a favore delle nostre comunità:

1. *partecipazione:* legge di riforma costituzionale per il pieno esercizio del diritto di voto per gli italiani all'estero, modifica delle leggi istitutive dei COMITES e del CGIE nel senso delle proposte elaborate dal CGIE;
2. *Informazione:* riforma della normativa relativa ad una corretta, puntuale informazione per gli italiani all'estero e per il contributo al finanziamento dei loro mezzi di informazione;
3. *Assistenza e previdenza sociale:* interventi legislativi od amministrativi per migliorare il trattamento previdenziale od assistenziale degli italiani all'estero;
4. *promozione e diffusione della lingua e della cultura italiana:* approvazione di una legge quadro che dia un riassetto alla materia conforme alle esigenze attuali delle comunità italiane residenti nei diversi Paesi;
5. *Regioni ed emigrazione:* definizione di parametri minimi omogenei degli interventi previsti dalle Regioni italiane in materia di emigrazione.

Un convegno sui COMITES e CGIE nel 1993 a Parigi



**COMITES
CGIE**

Comites e Cgie in "crisi"

COMITES: Buona l'idea, ma...

Domandando in maniera amichevole a più persone implicate da anni nei COMITES e negli organismi che li hanno preceduti, le impressioni paiono quasi unanimi: c'è una certa delusione. Anche il prodotto di varie assemblee, dibattiti e tavole rotonde giungono alle stesse, forse facili, conclusioni. E gli editoriali di alcune riviste italiane all'estero impegnate in campo sociale riassumono questi malesseri.

Aldo Bechi, rappresentante per la Francia al CGIE, in un periodico delle ACLI del febbraio di quest'anno sfogava il proprio disappunto per il disinteresse generale per qualsiasi iniziativa di partecipazione politico sociale

collettiva: se si dovesse rivotare per i COMITES pochi rileverebbero l'avvenimento e si potrebbero tranquillamente ripubblicare i programmi delle passate liste del 1991.

Giovanni Notarianni, presidente dei COMITES di Parigi, nel suo primo trimestrale di quest'anno lamenta il fatto che tali organismi siano *soltanto consultivi* e che non sia chiaro il tipo di collaborazione concreta da attuarsi col Consolo.

Non sono osservazioni che si scoprono nel '96. Già da anni - ribadiscono in molti - si vanno ripetendo le solite cose. Nell'Assemblea Nazionale della Comunità Italiana del maggio '93 a Parigi, col titolo, *Cittadini Italiani Cittadini della Francia e dell'Europa*, Giovanni Farina del CGIE rilevava che:

"Per quanto riguarda (...) COM.IT.ES e C.G.I.E., è emersa la convinzione generale che tali organismi, pur essendo importanti non hanno saputo compiutamente assolvere alle funzioni per

cui vennero pensati e realizzati. I motivi ci sembrano diversi: (...) le insufficienze di una legge che non consente di assolvere a pieno ai compiti che sono, almeno formalmente, stati loro assegnati. (...) Ci sono delle insufficienze che vanno riassunte in una specie di mancato riconoscimento giuridico degli organismi eletti.

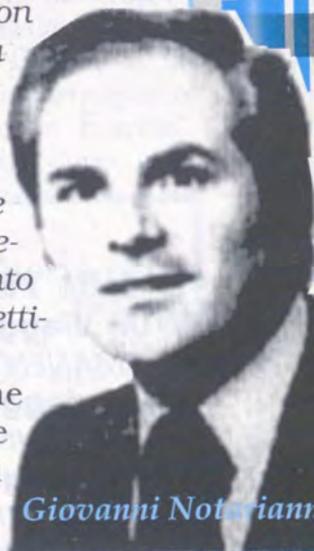
(...) Un'altra questione che è emersa con grande forza, è la questione del finanziamento.

Attenzione: non si chiede tanto di gestire, ma si chiede di mettere in grado i COM.IT.ES di funzionare (...)"

Medesime impressioni si ritrovano a migliaia di chilometri di distanza dall'Europa, in Australia, ad esempio. In un'intervista, Giuseppe Fin, presidente del COASIT e del COMITES di Sydney afferma che il *Comitato per gli Italiani all'estero "purtroppo è nato con grande ritardo, quando era finito il flusso migratorio dall'Italia. Ma è anche nato male, senza compiti definiti e circostanziati, rispetto a quelli del Coasit, per esempio..."*.

Il nostro modesto punto di vista è che vada effettivamente modificata la Legge in vigore in vista di una maggior autonomia decisionale del COMITES: chi non ha diritti operativi, deve dipendere troppo dal tempo e dalle risorse di altri (Consolato, ecc.). Ma tutto ciò risulta inutile, se non riprende *dalla base* il discorso del *collettivo*: se gli Italiani hanno rinunciato ("non abbiamo tempo") a ritrovarsi all'Estero per costruire qualcosa insieme, non vale la pena di dare inizio a qualsiasi iniziativa "comunitaria".

Michel Calquetère



Giovanni Notarianni

Partecipa al Compleanno di NOE!



ECCO I FORTUNATI VINCITORI

della PRIMA Estrazione (1/4/1996) PER IL 25° di NUOVI ORIZZONTI EUROPA

🎁 **Un Viaggio Aereo offerto dall'ALITALIA:**

MANENTE Ada - 95100 ARGENTEUIL

🎁 **Un viaggio a Lourdes in treno offerto dall'agenzia WASTEELS**

TARONI Bruno - 88400 GERARDMER

🎁 **Un viaggio a Lourdes in treno offerto dall'agenzia WASTEELS**

LORENZI Manfreda - 62221 NOYELLES SOUS LENS

🎁 **Una entrata Parco Disneyland offerto dall'agenzia WASTEELS**

GRECO Joseph - 13600 LA CIOTAT

🎁 **Una entrata Parco Disneyland offerto dall'agenzia WASTEELS**

ASUNI Raffaello - 92100 BOULOGNE BILLANCOURT

🎁 **Un viaggio in treno offerto dall'agenzia WASTEELS**

RONCADIN Angelo - 6183 TRAZEGNIES - BELGIQUE

* I vincitori saranno contattati personalmente dalla Redazione

Alitalia

Tutti coloro che versano dal 1° gennaio al 31 dicembre del 1996 una quota di nuovo abbonamento o di sostegno, alla Redazione di Parigi, o alla rispettiva Missione, specificando bene nome cognome indirizzo e, se possibile, anche il numero di telefono, potranno partecipare alle nostre fantastiche estrazioni. Naturalmente, chi prima si abbonerà, più possibilità avrà di partecipare a tutte!!!

Prossima estrazione 1° giugno: Partecipano tutti coloro che **entro il 31 maggio**, avranno versato una quota d'abbonamento o di sostegno.

n° 1 - Viaggio Treno in Italia Wasteels

n° 3 - Entrate Disneyland offerte da Wasteels

Ultima estrazione 1° dicembre: Partecipano tutti coloro che **entro il 30 novembre**, avranno versato una quota d'abbonamento o di sostegno.

n° 1 - Viaggio Aereo Alitalia

n° 1 - Viaggi Treno in Italia Wasteels

n° 7 - Entrate Disneyland offerte da Wasteels

Euro DISNEYLAND
PARIS

SAN REMI BATTEZZA CLOVIS I°

1996 una commemorazione contestata

Clovis (Clodoveo) - Hlodwig (nato a Tournai, Belgio) - era franco, quindi germano: la coppia germano-francese (germano-gallo) si è creata a Soissons nel 486 quando Clovis, partendo da Cambrai, sgominò a 21 anni Syagrius, ultimo generale romano. Alla sua morte nel 511 Clovis regnava fino al sud-ovest di quella che si sarebbe chiamata oramai "Francia", Clovis essendo franco.

Il vaso e la francisca

"Gallia capta" (da

Clovis) come i romani scrivevano della Grecia ("*Graecia capta Romani capti sunt*") il re franco fu "conquistato" dalla Chiesa. Nonostante l'ordine dato alle sue truppe di risparmiare Reims, elementi rivoltosi considerati incivili in una Gallia romanizzata, vi entrarono per saccheggiare le chiese; il vescovo Remi chiese a Clovis di fargli rendere almeno una "buire" (dal francico "buk" vaso) di grande valore; questi, pur dovendo lasciare il bottino ai suoi soldati, trasmise loro la richiesta: tutti accettarono, tranne uno che fracassò il vaso con la sua arma, un'ascia che era una "francisca" (la storia di Francia si riallaccia). Com'è noto, Clovis un anno dopo, passando in rivista i soldati, riconobbe quello che aveva rotto il vaso, gli strappò dalle mani la francisca e la buttò per terra; quando il soldato si chinò per prenderla, Clovis gli spaccò la testa in due con la sua arma.

Dio più forte degli dei

Al Conquistatore Clovis pagano il vescovo combinò un matrimonio con Clotilde, principessa cattolica, stimata da tanti personaggi dell'epoca: dei primi due figli, entrambi battezzati, il maggiore morì in fasce; il secondo si ammalò gravemente, sicché Clovis maledisse il Dio di Clotilde. Ma questa pregò talmente che il figlio guarì. Nel frattempo la battaglia di Tolbiac andava male per il franco: egli si rivolse al Dio di Clotilde, promettendo di farsi battezzare se avesse vinto. Remi era stato lungimirante: battezzò, infatti, Clovis il giorno di Natale del 496, pronunciando la celebre frase "China il capo fiero sicambro (popolo germani-



co assimilato ai franchi): adora quello che hai bruciato, brucia quello che hai adorato". Quanto a Clotilde, attiva partecipante del destino della Francia, morì nel 545 dopo una lunga e pia vedovanza e fu canonizzata.

La memoria delle origini

Quest'anno si celebra quindi il 1500° anniversario del battesimo di Clovis. Non vi è storico per cui la sua conversione non abbia costituito la vera nascita della Francia come nazione,

dichiarata tale nell'843 con Carlo II il Calvo, Clovis essendo stato solo "re dei Franchi". La recente creazione, sotto la guida del Presidente della Repubblica, del "*Comitato per la commemorazione delle origini: dalla Gallia alla Francia*" ha suscitato critiche in vari ambienti: "Si rischia una lettura nazionalistica e particolare", giudica il pastore Jacques Stewart, presidente della Federazione protestante di Francia (FPF), la quale ha votato in assemblea generale il "suo attaccamento al principio della separazione della Chiesa e dello Stato ed alla laicità della Repubblica". La partecipazione alla commemorazione non può essere che "critica", dice lui, deplorando che Marceau Long, presidente del comitato, non abbia consentito di associarvi rappresentanti ortodossi e musulmani. Se De Gaulle aveva detto a Giovanni XXIII: "Abbiamo una responsabilità, assumere il ruolo della Francia che si confonde con il ruolo cristiano. Il nostro paese non sarebbe quello che è, è quasi banale dirlo, se non fosse prima di tutto un paese cattolico".

Oggi si vogliono forse ripudiare i 1293 anni di monarchia dal 496 al 1789 perché è nata nel cattolicesimo? La "figlia maggiore della Chiesa", stato civile provato, è così insultante per la Francia laica e repubblicana? Occultare evidenze storiche non serve che ad aumentare la confusione morale e culturale attuale, allora che non vi è intellettuale protestante, ebreo, ortodosso, musulmano che non rivendichi, quando scrive o parla, la sua appartenenza religiosa. Sarebbe proibito ai cattolici.

Beniamino



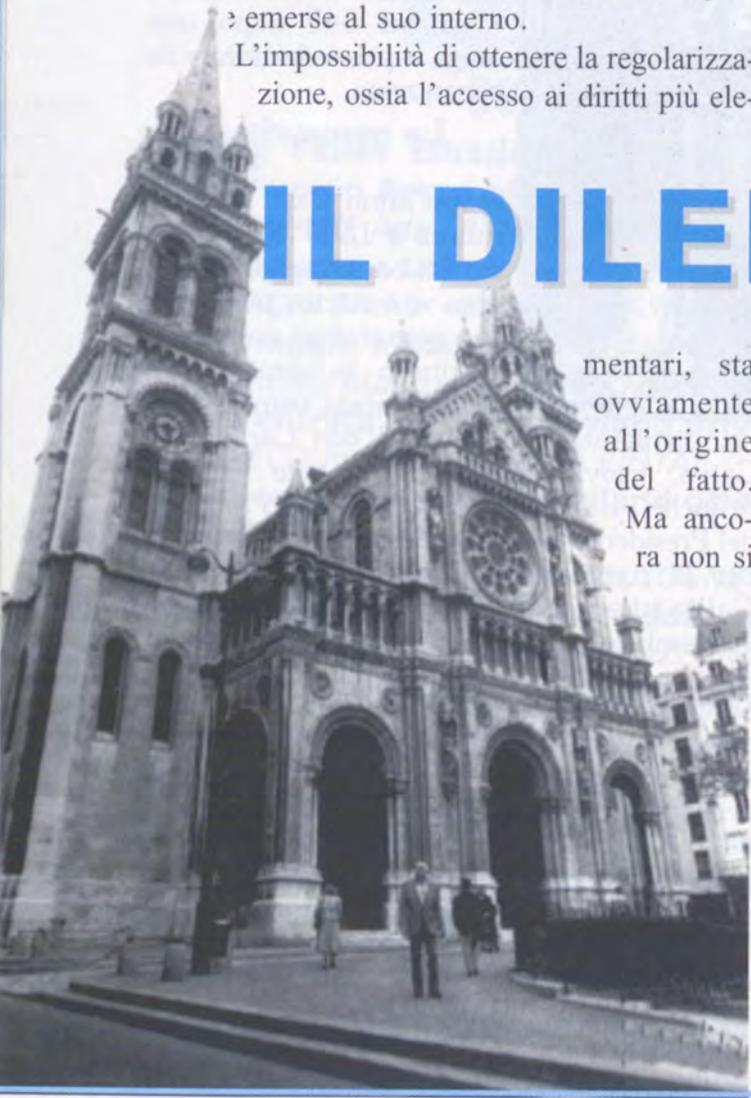
Immigrati irregolari disperati occupano una chiesa a Parigi

Nella settimana tra il 18 ed il 23 marzo l'occupazione della chiesa di St-Ambroise nell'11° (arrondissement) di Parigi da parte di 294 immigrati clandestini africani non ha soltanto sconvolto le forze civili, ma anche la Chiesa locale, viste le divergenze emerse al suo interno.

L'impossibilità di ottenere la regolarizzazione, ossia l'accesso ai diritti più ele-

hanno incontrato i delegati delle famiglie, per significar loro, a nome dell'Arcivescovo, la comprensione e il sostegno della Chiesa parigina, col proposito di stabilire una mediazione con i poteri pubblici. Il Capo della polizia Lesnard avrebbe, appunto, ricevuto poi i rappresentanti degli asserragliati ed assieme avrebbero concordato di trasferire la protesta in un luogo più adatto che non una chiesa e di continuare

IL DILEMMA DI



mentari, sta ovviamente all'origine del fatto. Ma ancora non si

senza donne e bambini (sarebbero così rimasti 50-60 uomini). A ciò avrebbero dapprima aderito anche *S.O.S. Racisme, Droits devant!* e *Médecins du Monde*. Nel gruppo, si sarebbero sparse delle voci infondate relative all'insicurezza del luogo scelto ed alla presenza in esso della polizia. A questo punto le versioni si dividono. Secondo de Mallmann le organizzazioni (quali?) hanno spinto queste persone a proseguire ad oltranza con la pretesa di trattare direttamente con Juppé. Di fatto il parroco, P. J-P. Caveau, all'indomani del 22 marzo ha consegnato al commissariato le chiavi della chiesa, subito invasa dai poliziotti. Il Card. J-M. Lustiger, ha spiegato al canale *France 2* che non si poteva far altro: le chiese in Francia sono proprietà dello Stato ed il luogo occupato dalle famiglie dopo qualche giorno era invivibile. Ma, dietro a questo, l'evento non poteva mancare d'una forte coloritura simbolica: il millenario asilo che si attende da una chiesa questa volta non sarebbe stato accolto.

sa chi abbia suggerito per primo questo atto; secondo *La Vie* (n° 2639) di tratterebbe di alcune associazioni del Mali che avrebbero contattato *SOS-Racisme*. In una lettera P. Yves de Mallmann, vicario episcopale e direttore del SITI (*Service Interdiocésain de Tous les Immigrés*), spiega e racconta, dal suo punto di vista, le fasi della vicenda.

Dice che quel lunedì lui e M. Jean Desalme (*Commission diocésaine "Justice à Paris"*)

Da parte sua Juppé pare abbia promesso di far evacuare le famiglie di St-Ambroise *senza espellere* gli irregolari dalla Francia. Stando, a quanto comunica la *Cimade*, il Primo Ministro avrebbe giocato il tiro mancino d'essersi riferito solo a coloro che fossero stati regolari (!). In effetti, soprattutto i 63 celibi fra i clandestini sono stati oggetto d'una procedura mirante al rimpatrio. Il tutto

Nell'episodio di Sainte-Ambroise la Chiesa locale non ha commesso alcun "delitto"; ma rischia di giocare una certa immagine...



Gli Africani devono trasferirsi in una palestra...

ha indignato l'Abbé Pierre ("Juppé è un bugiardo") e delle associazioni umanitarie.

Rifacendosi alle parole del Papa nel suo messaggio per la giornata mondiale dei migranti dell'anno scorso, la Chiesa parigina si trova unita nel sostenere che al problema "la risposta non dev'essere data entro i limiti imposti dalla legge, ma in un'ottica di solidarietà". Pur certo che rimarrà l'immagine d'una Chiesa che non



SAINTE-AMBROISE

prende i rischi dell'accoglienza, J-F. Berjonneau, segretario nazionale per la Pastorale dei Migranti, scusa il comportamento della Diocesi per il fatto d'essersi trovata di fronte al fatto compiuto e di essersi vista tradita



Il parroco di Sainte-Ambroise

nella mediazione da lei operata. Altri ambienti ecclesiali non digeriscono le "deboli" prese di posizione messe in atto.

Che rimane dell'episodio di St-Ambroise? Un "grido" d'ingiustizia ed uno d'aiuto. La politica, da sempre pressata dalle regole del consenso elettorale produce risposte pasticciate a problemi umani molto seri e complessi. Da un lato si vuole accontentare un'opinione pubblica anti-immigratoria: raggiungere l'obiettivo di 20.000 rimpatriati all'anno; dall'altro, nel "Paese dei diritti dell'uomo", si vuol consentire a tutti un'esistenza dignitosa: possibilità di regolarizzarsi, naturalizzarsi, richiamare a sé la famiglia... Ci sono genitori irregolari che hanno figli "francesi" e non riescono ancora a farsi riconoscere.

La Chiesa, pur ancora non del tutto sicura nel campo del "concreto" circa il fenomeno umano dell'immigrazione, è l'unica "istituzione" con ancora l'agilità sufficiente per interpretarlo. La richiesta di chi si sente escluso nel terra in cui vive si sta facendo sempre più accorata e spinge ad una reazione che esce dai tradizionali schemi di pastorale "parrocchiale". Ci saranno altre occasioni: ma se non ci si pensa prima... sarà la politica a dare le sue risposte.

François Molière

CIRCOLO A.C.L.I.

Il Circolo A.C.L.I. (Associazioni Cristiane Lavoratori Italiane) ha festeggiato il 3 Marzo scorso il **20° anniversario** della sua fondazione con una S.Messa durante la quale è stato ricordato brevemente lo scopo dell'Associazione: le Acli, che fondano il loro movimento sui valori del messaggio evangelico, sulla tradizione dell'impegno cristiano e sui valori del movimento operaio, si impegnano a costruire le strutture economiche, sociali e culturali che aiutino l'uomo a vivere pienamente, operando per la costruzione della pace, della giustizia e della solidarietà.

In Italia le ACLI - fondate 50 anni fa - operano a favore delle diverse categorie sociali: dalla gioventù aclista ai pensionati, dalle ACLIterra, alle collaboratrici familiari, agli immigrati... In Francia il movimento è conosciuto per il sostegno al lavoro del Patronato e della formazione professionale dei giovani (ENAIP). Durante la S.Messa è stata fatta una preghiera particolare affinché il Signore aiuti questo "esercito" di volontari, e susciti in tanti altri il desiderio di impegnarsi per il bene della società.

Rino Gnesotto

ENTRE COMMUNAUTÉS DIFFÉRENTES...

VIVRE ENSEMBLE EST POSSIBLE

Chacun, tout en gardant son identité, peut accepter l'autre différent.

C'est un DÉFI, une CHANCE pour la société et l'Église.

Marie nous invite aujourd'hui encore à la Réconciliation. Elle nous renvoie aussi à 14:00 h notre vie quotidienne éclairée par la Foi. Elle nous propose aussi le Peuple nouveau dans l'Esprit de son Fils.

C'est pourquoi la pastorale des migrants invite toutes les communautés et paroisses le **dimanche 5 mai 1996** à un **PÈLERINAGE A LA SALETTE**, présidé par Mgr DUFaux, évêque de Grenoble.

Gens de tous pays, de France et d'ailleurs se mettent en route.

En voici le programme:

9 h 30: Accueil.

10 h - 12 h : Présentation du film; "Il est

urgent d'aimer". Echanges - Partage d'expériences.

12 h : Repas. Nous nous offrons mutuellement des spécialités diverses de nos pays d'origine.

15 h . . . Procession. Célébration de l'Eucharistie. ENVOI.



PÈLERINAGE

Mulhouse

Festa senza confini a Mulhouse

Chrétien sans frontière



Abbiamo vissuto un momento importante che ha segnato la vita delle varie comunità linguistiche della nostra regione Alto Reno.

Su iniziativa dei Missionari e di alcuni sacerdoti francesi, dopo frequenti incontri, si è voluto creare un momento festivo che riunisse le nove comunità cristiane cattoliche della nostra regione allo scopo di facilitarne la conoscenza reciproca e meglio evidenziare la comune appartenenza alla stessa ed unica Chiesa.

Ci siamo meglio conosciuti: rappresentanti delle comunità italiana, spagnola, portoghese, polacca, reunionese, tamil, lagaches, mauriziana, croata, antillana, ucraina, vietnamita, capoverdiana e francese (alsaziana)...tutti hanno messo bene in evidenza che è nelle varie differenze che si deve fare comunione... animati dalla stessa fede, che trae dalle proprie radici culturali e dalla propria storia, forza e vita...

Una grande scritta *Chrétien sans frontières* rappresentava il mondo, composto dalle varie nazionalità cristiane organizzatrici della festa. La sala delle feste di Kingersheim era colma, ogni comunità che vive qui nella nostra Chiesa di Alsazia era rappresentata da due persone col costume del loro paese, tutti attorno al nostro Vescovo ausiliare, Léon Hégèle insieme ai missionari delle varie comunità, ispiratori della bella iniziativa.

La preghiera era l'espressione di quella comunione che faceva ritrovare i nostri cuori uniti nello stesso Signore, Padre di tutti. Ecco uno stralcio:

Peuples de Dieu aux multiples visages, Chrétien sans frontières vous êtes un/ "Peuple en devenir".../ Grands - parents de la migration/ parents de l'intégration, enfants de l'avenir commun!/ Venus de l'Est/ venus du Sud tout proche et Sud plus loin-

tain/ venus de l'étrange Asie/ venus pour vivre/ construire un avenir/ trouver la paix pour grandir./ Venus avec votre baluchon rempli/ de souvenir, d'odeurs, d'images/ de rêves et de projets.

In una specie di son et lumière non è mancata la rievocazione dei vari lavori: la miniera, la fabbrica, il lavoro dei campi, il ricordo delle sofferenze lasciate in patria, causate dalla guerra, dalla povertà...; una presenza che fa udire anche qui da noi il grido dei popoli sofferenti vicini a noi...Voi... *les sans-droits, vous avez pourtant visage d'humanité.../ Vous êtes là... avec votre histoire./ Histoire... avec d'autres.../ histoire avec Dieu/ histoire de notre monde en mutation, en germe/ Qu'est-ce que je porte en moi quand l'autre, l'étranger croise mon chemin,*



entre dans mon histoire?/ Moi, je suis Etranger pour toi qui arrive/ tu es étranger pour moi qui t'accueille.../ Nous rencontrer sans rien balancer/ de nos racines... en donnant à l'autre le temps/ de m'accueillir, de m'appivoiser.../ nous ouvrons un espace commun de vie.../ Seigneur, tu nous invite aujourd'hui/ à choisir la rencontre.../ j'étais étranger et vous m'avez accueilli.../ A toi, ami étranger, merci! car tu me rends vraiment capable d'accueillir mon Dieu...

La serata si è svolta all'insegna della condivisione, nel canto e nella gioia.

Romano Pallastrelli

Incontro Europeo di Collaboratori di Missione di Benelux, Francia e Gran Bretagna

CHIESA DEGLI ATTI DEGLI APOSTOLI E LA NOSTRA: Continuità e novità

Parigi 1-3 Marzo '96. "Ephrem" - Sacro Cuore - Montmartre

È questo il quarto incontro Europeo "laici collaboratori di Missione"; La Houlpe 1988, Strasburgo 1990, Duorp 1992 e Parigi. Di questi incontri ce ne vorrebbe almeno uno all'anno. Incontri utili, necessari non solo per incontrarci e conoscerci ma anche per mettere in comune le nostre esperienze, le nostre iniziative di lavoro, le nostre riuscite, le nostre difficoltà ed anche i nostri insuccessi. C'è un grande bisogno di aggiornarsi e d'essere aggiornati, dati i continui cambiamenti non solo nella società civile, ma anche in quella religiosa. Per la prima volta, in un simile convegno, sono stati presenti sei giovani.

Una cinquantina di laici, collaboratori delle Missioni Cattoliche Italiane, si sono incontrati ad "Ephrem" (Parigi), dal 1° al 3 Marzo, provenienti: 27 dal Belgio (delegato nazionale Don Elia Ferro); 15 dalla Francia (D.N. Don Orfeo Ferrarese); 5 dall'Inghilterra (D.N. Mons. Agostino Gonnella); 2 dall'Italia, (con Mons. Luigi Petris, direttore responsabile "Migrantes" [Roma]), ed il Fr. Enzo Bianchi, superiore e fondatore della Comunità di "Bose" (Vercelli), relatore ufficiale dell'incontro. Tema delle giornate di studio: *la Chiesa*

degli Atti degli Apostoli, chiesa delle origini. La nostra esperienza: continuità e novità.

La chiesa ieri, oggi e domani. Non c'è alcuna data che ne precisi la nascita. È nata con il fiorire delle prime comunità, al seguito degli apostoli. Comunità che si dicono di Pietro, di Paolo, di Giovanni, di Luca, di Matteo, ciascuna con la sua fisionomia, la sua storia, il suo nascere, il suo espandersi. Sorgono là dove i bisogni della società sono evidenti ed urgenti. Comunità differenti per cultura, per costumi, per modi di vivere. Appartengono al mondo ebraico, ellenico, romano. Attraverso queste comunità, così differenti, un po' alla volta il Cristo invase il mondo con la sua luce, dolcezza, amore e giustizia. L'uomo è stato e sarà sempre il messaggero, il rappresentante di Cristo nel mondo, rappresentante visibile del Cristo invisibile. È stato così all'inizio della Chiesa, con le prime comunità, è stato così attraverso i secoli con altre culture, altre comunità, ed è lo stesso cammino che percorre oggi il Cristo attraverso le comunità attuali, le nostre comunità. L'impegno dei laici d'oggi è: *"essere presenti là dove si soffre, si è privi di tutto, di un tetto, di un sorriso; dove non c'è calore umano, non c'è pace, non c'è giustizia, non c'è accoglienza, non c'è apertura". "Ero pellegrino e Mi avete accolto e chi accoglie voi accoglie Me".* La presenza delle Missioni Cattoliche Italiane è proprio questa disponibilità, apertura, generosità, accompagnamento, servizio. L'impegno, il lavoro non manca, dato che lo Spirito soffia come vuole, quando vuole e dove vuole. Alle buone volontà accettarlo e farlo rivivere. È l'impegno dei collaboratori delle missioni.

Max Zanella



Écoublay

Il Centro Interculturale ringrazia degli operai speciali...

Alpini: Missione Écoublay!

Fedeli alla loro tradizione, alcuni Alpini e simpatizzanti del Gruppo Valgrigna, in provincia di Brescia, hanno trascorso due settimane di vacanze-operose, come volontari, nella Regione Parigina. Al loro attivo già diverse spedizioni umanitarie:

- in Italia, a seguito di calamità naturali, ma anche per comuni valligiani;
- nel corso degli anni li ritroviamo in Africa (Benin) e fino in Perù, dove hanno lavorato per oltre un mese, per ristrutturare un ospedale sull'altopiano.

Nonostante quest'azione a largo raggio, il gruppo e i suoi responsabili, fanno un punto d'onore a non oltrepassare le frontiere della modestia.

Nel marzo scorso, hanno operato con entusiasmo e competenza al Centro Interculturale di Écoublay, presso Parigi, nella ristrutturazione di alcuni locali del Centro e lo hanno fatto con soddisfazione di tutti.

Non sono mancati i momenti di distensione, come la visita ad alcuni celebri monumenti parigini (la preferenza è andata alla Torre Eiffel!). E che dire dei fine giornata, per rievocare,



I valorosi Alpini della "Campagna Francese" e le loro consorti, con alcuni animatori di Écoublay

care, specialmente col canto, le vecchie memorie alpine. Lasciandoci ci siamo ripromessi di ritrovarci per altre iniziative, magari, alla fine della prossima estate per gustare insieme la frutta di Écoublay, cogliendola direttamente dagli alberi, curati con mano energica dagli stessi Alpini.

Comunque Écoublay ringrazia.

Flaminio Ghezza

Depuis plus de vingt ans... Un savoir faire reconnu... Axé sur la qualité... La maîtrise... La souplesse...



Saint Honoré Réception

Traiteur 2000

vous propose pour vos manifestations, séminaires, congrès

- * Lieux Exclusifs ou Privilégiés
- * Salons Privés
- * Cocktails
- * Lunchs
- * Buffets à Thèmes

- * Déjeuners et diners croisières sur la Seine
- * Diners Originaux ou de Prestiges
- * Déjeuners dans le cadre de séminaires internes...

8, rue Bachaumont - 75002 PARIS Tél. 42.33.50.75 Fax: 42.33.56.54

L'Emigrazione Italiana a Marsiglia. Parte III

GLI ITALIANI DI MARSIGLIA DI FRONTE AD UNA SFIDA

Il censimento del '90 indica che nelle Bocche del Rodano risiedevano 113.600 stranieri: 70.000 Magrebini; 20.500 dell'Unione Europea; 5.000 dell'Africa; 3000 Asiatici; 1700 Turchi e 13.100 di Nazioni diverse. Gli Italiani che nel 1950 erano ancora 52.000 sono ora meno di 10.000. Alcuni sono rientrati. Molti hanno acquisito la nazionalità francese. Le famiglie miste sono sempre più numerose. Con il passare degli anni gli Italiani di Marsiglia divengono i Marsigliesi di origine Italiana. Fino al '60 erano l'Emigrazione più rilevante, seguiti da Spagnoli ed Armeni. Ma un po' alla volta altre Comunità contribuiranno a dare alla popolazione di Marsiglia e del dipartimento un volto ancora più vario.

Come gli Armeni all'inizio del secolo, sono gli Ebrei che nel dopoguerra transitano per Marsiglia verso la Palestina. Sopravvissuti all'olocausto, vengono da diverse città dell'Europa centrale. Altri giungono dai Paesi del Nord-Africa e diversi rimangono a Marsiglia.

Al momento degli accordi Franco-Vietnamiti (1946), che ratificano l'indipendenza del Vietnam, ci sono a Marsiglia 5.000 Indocinesi. Altri arriveranno in seguito.

Gli Algerini sono poco numerosi: 22.000. Ma le difficoltà economiche del Magreb e l'inflazione spingono molti Nord-Africani all'emigrazione: nel 1954 sono già più di 210.000, in Francia. Tra questi 15.000 lavoratori Algerini nelle Bocche del Rodano.

A partire dal 1954 Marsiglia conosce una rapida evoluzione economica ed una vera e propria esplosione immobiliare. Gli abitanti passano da 773.000 (1954) a 914.000 (1975). La mutazione dei flussi migratori è evidente. Gli Italiani cedono il posto ai Magrebini. È il momento della decolonizzazione. Gravi incidenti si producono in Algeria, Marocco e Tunisia.

Dal '60 Marsiglia vede presto affluire decine di migliaia di lavoratori e famiglie.

Assieme ai Magrebini arrivano in gran



numero i rimpatriati: gli Europei che in precedenza erano partiti come coloni nei Paesi del Magreb. Nel corso di 10 anni sono 1.500.000 a venire in Francia; 155.000 si stabiliscono nelle Bocche del Rodano.

Sempre forte è la spinta migratoria del Magreb, in particolare dall'Algeria. Dapprima si moltiplicano le richieste di ricongiungimento familiare. Nel 1975 i Magrebini a Marsiglia sono 43.700: 35.000 Algerini, 6.300 Tunisini, 2.400 Marocchini. Nel 1982 sull'intero dipartimento i Magrebini raggiungono la cifra di 91.000: 63.900 Algerini, 15.600 Tunisini, 11.500 Marocchini. D'ora in poi le Comunità del Magreb saranno il nucleo più rilevante tra gli stranieri. Per molti la loro presenza risulta allora più forte, perché sono considerati stranieri anche quando fossero di nazionalità francese. Nei loro confronti si accentuano sospetti e pregiudizi; nel 1973 esplodono numerose violenze non solo verbali. L'emigrazione algerina viene allora sospesa e chi resta patisce il lungo periodo della crisi economica. La disoccupazione degli adulti cresce di continuo; molti giovani non conosceranno mai il lavoro. In certi quartieri la disoccupazione è inquietante.

In un contesto migratorio così profondamente mutato come hanno reagito gli Italiani di Marsiglia e i Marsigliesi Francesi di origine o naturalizzati? Come hanno accolto questa nuova sfida al Vivere insieme? Alcuni si sono

Marsiglia

lasciati convincere che Francia e Marsiglia dovevano mettere termine all'Emigrazione; che *vivere assieme* a comunità di cultura e religione così diverse (mussulmane) era impossibile. Altri, invece, a Marsiglia e altrove hanno provato che, se lo si vuole veramente, si può costruire un avvenire comune e migliore per tutti. Si sono dati da fare per costituirsi in gruppi e associazioni pluriethniche nella loro composizione e sono divenuti autentici servitori della solidarietà nei confronti degli Emigrati più poveri, esclusi ed emarginati.

Non sono molte e sono largamente insufficienti queste associazioni che da anni lavorano per la promozione umana e spirituale delle Comunità più emarginate. Ma hanno saputo cogliere la sfida e intraprendere la strada giusta per costruire una città dove il *vivere assieme* è possibile e dignitoso per tutti.

È su questa strada che si devono affrettare, ne siamo convinti, anche le *istituzioni e strutture* italiane o francesi: religiose, come la Missione e le parrocchie, e laicali.

Marcello Bertinato

Premiata l'intraprendenza imprenditoriale di Antonio Zanaboni

Legion d'Onore ben meritata

Il 12 febbraio scorso, il Presidente della Camera di Commercio Italiana in Marsiglia, Antonio Zanaboni, è stato insignito della prestigiosa *Legion d'Onore*, massima onorificenza francese. L'ha ricevuta in Municipio dalle mani del Sindaco di Marsiglia e Ministro del Territorio, della Città e dell'Integrazione, Jean-Claude Gaudin, in presenza della maggioranza delle personalità ed autorità della Città.

Questo figlio d'immigranti italiani, sessantenne, padrone del noto ristorante *Caruso* sul Vecchio Porto, è attualmente anche Segretario generale dell'Unione dei Caffè - Hotel - Ristoranti delle Bocche del Rodano e Presidente della Federazione delle Società Nautiche di Marsiglia.

È stato Giudice del Tribunale di Commercio, Consigliere, Vice-Presidente, Presidente del Consiglio dei Prud'Hommes (ora Past-Presidente).

È fondatore della Carta dei Ristoranti del Vecchio Porto; Presidente della Camera di Commercio Italiana in Marsiglia dal 1992; Amministratore dell'Unione Patronale 13; Componente della Commissione Regionale di conciliazione per i conflitti del lavoro.

Ha creato in Italia ed a Marsiglia avvenimenti di grande importanza economica, facili-



tando così scambi commerciali ed industriali che sono un grosso aiuto per l'affermazione del prodotto italiano nella Città francese. Per sua iniziativa si sono svolti a Marsiglia molti colloqui tra imprese italiane e francesi.

È anche suo merito che l'Opera di Marsiglia abbia ricevuto grandi voci italiane, Luciano Pavarotti fra gli altri.

Le sue iniziative mantengono alto a Marsiglia il nome ed il prestigio della nostra madre patria. Ricordiamo ad esempio le giornate "Buongiorno Italia", che hanno avuto una bella riuscita e sono un grande avvenimento dell'anno scorso.

Nino La Marca

Serata d'incontro familiare

Il 24 febbraio, l'ultimo sabato di un mese sempre freddo nel Nord, per una iniziativa del CONSIGLIO PASTORALE DI MISSIONE, si è riunito a Roubaix in un luogo

Cocktail di primavera e gioventù **FESTA DEI GIOVANI A ROUBAIX**

Era una calda atmosfera quella che si è vissuta la sera del 9 marzo, il mese pazzero! La "banda dei giovani" dei corsi d'italiano C.O.F.I.T., diretta con entusiasmo da Maria Mazzotta, ha infatti organizzato una serata spettacolo durante la quale si sono divertiti anche quelli che giovani lo erano un po' di meno!

La sala era piena di persone venute a gustarsi lo spettacolo, insieme agli spaghetti succulenti che erano nel menù!

Il ritmo frenetico della musica "dance" che poi fatto da filo conduttore ai simpatici *sketches* degli alunni dei corsi di differenti livelli che, superando le loro timidezze e paure, hanno fatto prova di una buona dose di umorismo, e alle canzoni di un'Italia che ci sembra un po' lontana, interpretate dal gruppo di giovani per la musica leggera e dall'immane Ciccio, per chi voleva abbandonarsi ai ricordi...

I giovani poi avevano anche preparato delle coreografie che sono state molto apprezzate dal pubblico! Insomma tutti ingredienti per una festa ben riuscita erano saporitamente riuniti!

David Facci

caldo e gradevole (cioè la sala delle feste annessa alla chiesa di San Vincenzo de Paoli e alla Missione Italiana) un importante numero di diocesani che, con il pretesto della "spaghetтата" (la cena è stata organizzata dal "savoir faire" di un cuoco italiano), sono rimasti insieme fino a dopo la mezzanotte.

La serata ha avuto tre momenti forti; **la cena** saporita ed abbondante, **la musica**, con canti e balli accompagnati dalla simpatia di "Ciccio", e **la tombola**, ricca di premi generosi e divertimento per i piccoli, che estraevano, e i grandi, che raccoglievano. *Ma ciò che più di tutto è emerso, è stato lo spirito di armonia autentica, di gioia semplice e condivisa, di comunione tra razze e culture diverse*, che ha fatto da filo conduttore a tutta la serata così felicemente guidata dalle nostre animatrici pastorali Verina Abba e Maria Mazzotta insieme al parroco celebrante Padre Gérard Sansdevoirs.

Sandra Pellegrini



Direttamente
dai Migliori Produttori Italiani

S.A.D.I.P.A.L.
Distribution

25/27, rue de Clichy - 93584 SAINT-OUEN Cedex Tel. (1) 49.48.19.30
Fax 40.11.85.34

SAPORI D'ITALIA

Specialità tradizionali e regionali

Importation directe - prix grossiste - promotions

Produits alimentaires

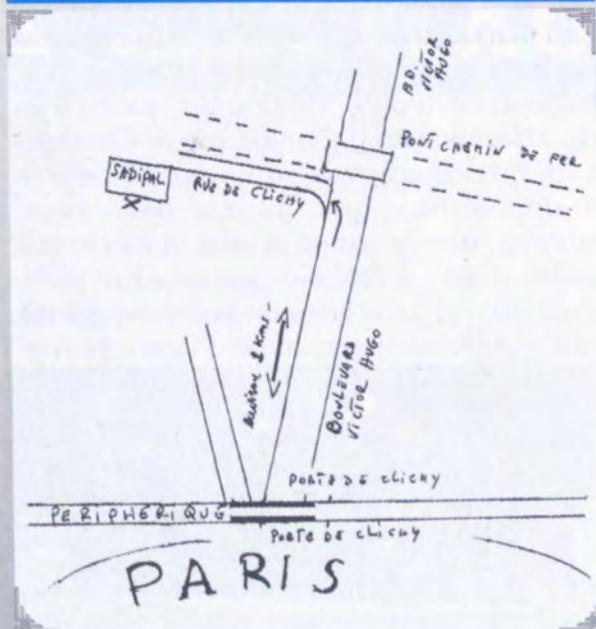
Fromages - Charcuterie - Pâtes - Vins - Alcools - Huiles

Vente sur place

le lundi, mercredi et vendredi de 9h à 12h et de 14:30 à 19h

A DES PRIX
TRÈS INTERESSANTS
ET POUR DES ACHATS
CONSEQUENTS,
DES CADEAUX SERONT
DONNES
SUR PLACE.

PLAN D'ACCES



BUONO
GRATUITO
di assaggio
per un valore di ff 100
(1 solo buono per persona
e per un acquisto minimo di ff 500).
Decouper.

Una Domenica particolare...

OPERAZIONE SORRISO A MARCHIENNE

Il Consiglio pastorale della Missione Italiana di Marchienne-au-Pont, come già da alcuni anni, ha organizzato domenica 17 dicembre l'Operazione Sorriso, cioè un incontro di persone anziane, ammalate, ma sufficientemente autonome. Han risposto con coraggio una quarantina di connazionali aiutati dai responsabili delle varie comunità o dai figli stessi.

Alle ore 11h, hanno partecipato ad una santa Messa celebrata da P.Raffaello e don Giuseppe di passaggio dall'Italia, nella quale hanno ricevuto il sacra-



mento dell'unzione dei malati.

A mezzogiorno è stato offerto loro un pranzo festoso. C'è stata tanta animazione, allegria e servizio. La Signora Angelina, di 90 anni, la decana, ha cantato un canto e tanti ritornelli che conservava intatti nella sua memoria.

Alla fine il Dott. Altimari, viceconsole, a nome del Consolato, ha offerto loro un panetto-

ne, semplice gesto, ma molto significativo. Alcune delle vedove infatti piangevano il marito scomparso a causa delle miniere.

Ci siamo lasciati nella gioia, sorpresi che il tempo fosse passato così in fretta, ma anche desiderosi che questa esperienza venga ripresa ogni anno, perché almeno in un giorno all'anno l'ammalato si senta re.

Raph

La Missione di Marchienne "in ritiro"...

Nella calma di Maredsous

Sabato 24 febbraio un gruppo di 35 persone della Missione C. Italiana di Marchienne, Fontaine e Jumet ha partecipato ad una giornata di ritiro nell'Abbazia di Maredsous, in un quadro naturale di insolita bellezza. L'abbazia era circondata da un manto bianco di neve, che metteva in evidenza le sue belle linee architettoniche e ne accentuava il silenzio e di pace. Proprio per questo avevamo abbandonato il mattino presto Charleroi con un bus che correva su un nastro nero in una distesa resa tutta bianca dalla neve. Sembrava che corressimo in alto, in mezzo alle bianche nubi. Tutto era irreali. Entrando nell'abbazia, ci ha accolto un padre benedettino che ci ha accompagnato per l'intera giornata.



ta. Il tema dell'incontro era la GIOIA.

Si può ancora avere in noi la gioia? Da dove ci può venire questa pace interna, che neanche le difficoltà o sofferenze possono turbare? L'idea della morte che portiamo in noi può rovinare tutto? La fede ci è di aiuto?

Abbiamo avuto due intrattenimenti, uno al mattino ed uno nel pomeriggio. Dopo il pranzo abbiamo visitato il chiostro interno e la grande biblioteca che contiene 200.000 volumi. La sera abbiamo cantato i vesperi nella cripta dell'abbazia con i Padri benedettini. Canto e musica ci hanno aiutati a pregare! Sempre nel pomeriggio avevamo trovato il tempo per una visita in libreria e per la merenda in birreria, dove un birra traboccante e frizzante ha inaffiato le famosissime tartine col formaggio e con il prosciutto. Il corpo e lo spirito hanno avuto ciascuno la propria parte.

Ci siamo detti: "esperienze da ripetere!!". Senz'altro, all'inizio della quaresima '96, in un certo sabato almeno per un giorno abbiamo trovato la gioia!

Raffaello Zanella

50° DEGLI ACCORDI ITALO-BELGI

Marchienne-au-Pont

Fonderia "nuova"

La fonderia Cockeril Sambre, Marchienne au Pont, si modernizza. L'alto forno n° 5, il 29 febbraio scorso, alle ore 22, ha sfornato la sua ultima colata davanti agli operai commossi e preoccupati. Un po' della loro storia e della loro vita se n'è andata. Lavori di una volta.

Il forno era stato costruito 36 anni fa e doveva essere completamente fatto e reblindato. Il costo è stimato a circa 3 miliardi di franchi.

180 operai che non saranno più necessari. Soluzione: partire volontariamente con una ricompensa di buona uscita o accettare di andare a lavorare nella filiale di Liegi con le spese di trasporto rimborsate.

Una trentina di operai accettarono la prima soluzione, pochissimi si mostrarono interessati alla seconda. Altri verranno messi al forno n° 4, in piena attività, rifatto completamente l'anno scorso. Resteranno 80 operai che non avranno più lavoro. Trattazioni tra sindacati e direzione, per trovare una soluzione umana, sono in corso. La direzione ha promesso che "assolutamente" non ci saranno licenziamenti. Speriamo!

Max Zanella

A LA LOUVIÈRE

DATE CONFERMATE LUOGO	MANIFESTAZIONI
20/30 MAGGIO LA LOUVIERE Maison de la Laicité	MOSTRA FOTOGRAFICA ITINERANTE
1 GIUGNO LA LOUVIERE Rue du Marchè Rue de Bouvy	MOSTRA FOTOGRAFICA SOLE D'ITALIA TORNEO DI CALCETTO IN SALA
22 GIUGNO LA LOUVIERE Theatre Art et metier	RAPPRESENTAZIONE TEATRALE CAMPUS
9 SETTEMBRE MORLANWELZ	FESTIVAL DEL FILM EMIGRAZIONE
13 SETTEMBRE MORLANWELZ Teatro comunale	RAPPRESENTAZIONE TEATRALE CAMPUS
14 SETTEMBRE MORLANWELZ Teatro comunale	RAPPRESENTAZIONE TEATRALE CAMPUS
15 SETTEMBRE MANAGE Teatro Valere Motte	RAPPRESENTAZIONE TEATRALE CAMPUS
18 OTTOBRE LA LOUVIERE Teatro Palace	RAPPRESENTAZIONE TEATRALE CAMPUS
29 NOVEMBRE CHAPELLE Maison du peuple	RAPPRESENTAZIONE TEATRALE CAMPUS
30 NOVEMBRE CHAPELLE Maison du peuple	RAPPRESENTAZIONE TEATRALE CAMPUS

Per informazioni, rivolgersi all'agenzia consolare di La Louvière, ☎ 064/221783

Per meglio servirvi

CARRELAGE CENTER
IMPORTATION
CUIRÈRE
CUIRÈRE

CHAUSSÉE DE BRUXELLES, 116 A
6020 Dampremy
071/ 33.42.37

à 500 m. de Charleroi Viaduc -> Bruxelles

Les Milleures Conditions
La Meilleure Qualité
C'EST CHEZ NOUS!

Possibilità di piazzamento
Preventivo e trasporto gratuito

Aperto dalle 8:30 alle 19 - sabato dalle 17



CYCLES PITAU

LA POINTE DU CYCLE



Spécialité dans le vélo
de course et tout terrain
Toutes les grandes marques:
Merx - Moser - Paganini
Concorde - Ludo - Scott USA
Keller - Muddy Fox - Diamond
Minerva - Peugeot

HABILLEMENT CLUB CYCLISTES
(Prix de gros)

ATELIER D'ENTRETIEN
ET DE REPARATION

LOCATION VELOS TOUT TERRAIN



Sortie autoroute Charleroi-Bruxelles n°22 (vers Courcelles, 500m)
plus de 100 velos en exposition
Ch. de Courcelle 336 - Gosselies Tel. 071/343013

Sar-Lor-Lux La grande Regione europea

11 milioni di Europei dinamici

Una grande Regione a dimensione dell'Europa: la Sarre, la Lorena, il Lussemburgo, la Renania, il Palatinato e la Wallonia costituiscono un'entità umana di circa 11 milioni di abitanti intraprendenti; un terzo di essi è sotto 20 anni. È questa una rete vitale ed unica in Europa. La zona è situata nell'asse centrale dello sviluppo europeo. Presenta una rete urbanistica e industriale di rara densità. Da Metz a Lussemburgo, da Namur a Saarbrücken o Magonza, le relazioni economiche e culturali sono ricche e permanenti. Un'eredità storica comune serve di base ad intensi scambi transfrontalieri, che ravvicinano *ex-novo* le mentalità e favorendone la comunicazione.

Un'economia dinamica

Il *savoir faire* industriale e la notevole competenza ne fanno una luogo di punta nello sviluppo europeo. Gestendo numerosi centri d'interesse comune, esso dirige la riconversione delle sue attività industriali tradizionali. I suoi centri di produzione sono tra i più moderni del mondo. In un ambiente naturale di qualità, le attività agricole e turistiche conoscono una crescita sensibile. Con l'insediamento di importanti istituzioni europee, di una rete bancaria, finanziaria e di "mass-media" di prim'ordine, questo territorio occupa un posto determinante nel contesto europeo ed internazionale.

Un'economia senza frontiere

La grande Regione ha la fortuna d'essere uno dei centri maggiori dei mezzi di comunicazione in Europa. Il suo potenziale multimediale fa per altro parte delle reti transeuropee di trasmissione-dati, attualmente in corso di realizzazione. Fin dall'inizio il Consiglio Parlamentare Interregionale (C.P.I.), costituito da membri delle Assemblee parlamentari della grande Area, si è curato di far cooperare le sue regioni. A fianco del CPI servono a questa dinamica transfrontaliera anche gli organi esecutivi, le camere professionali, i sindacati, le associazioni varie, gli Istituti di statistica, gli euro-sportelli sociali o dei consumatori, le strutture di consultazione per le imprese medio-piccole e per il mercato di lavoro.

L'interconnessione dei trasporti, frutto di una cooperativa differenziata, facilita la mobilità quotidiana dei lavoratori. Con vari aeroporti internazionali e regionali, due linee TGV in corso di costruzione, due vie navigabili ed una rete autostradale molto densa, la grande Regione comunica con il mondo intero.



La dotazione delle zone di sviluppo confinanti aiuta gli scambi economici e tecnologici, come il *Pôle Européen du Développement* (PED) di Longwy-Rodange-Athus. Tale sforzo è accompagnato da una strategia di promozione interregionale. La grande Regione partecipa alle varie Fiere internazionali e suscita una collaborazione permanente tra Camere professionali e reti di decisioni economiche a misura dell'Europa.

Un polo di formazione e ricerca

Con un accordo di cooperazione universitaria, la grande Regione prepara un'Europa di scambi culturali d'alto livello. Oltre 300.000 studenti e ricercatori lavorano in numerose e varie strutture di formazione, spesso bilingui, con Diplomi di equipollenza riconosciuti; basti pensare al nuovo Diploma europeo delle tecniche dell'Ambiente.

La cura dell'Ambiente può trarre enormi vantaggi dalla cooperazione transfrontaliera con parchi naturali e norme ecologiche comuni.

Una politica di apertura

Per tali obiettivi, il C.P.I. s'impegna ad un'espressione politica comune di rappresentanti dell'Area. La grande Regione orienta la sua crescita alle attività più sicure per l'avvenire e creatrici di posti di lavoro: le nuove tecnologie di comunicazione, la chimica fine, l'informatica, le tecniche mediche per le biotecnologie.

Con attività industriali che scavalcano le frontiere o il potenziamento dei servizi pubblici gestiti in comune, si ottimizzano le risorse e le competenze umane.

Nel rispetto delle identità...

L'armonizzazione delle strutture e del cursus di formazione non significa unificazione delle particolarità regionali. Si sostengono lo sviluppo del bilinguismo, la mobilità intellettuale e fisica delle persone attive, le proprie industrie,... per un futuro di benefica condivisione.

Giuseppe Silesi



LO SCIOPERO DEI CALCIATORI:

Per questo numero ci eravamo proposti di dedicare la paginetta sportiva ad ALBERTO TOMBA. Ed, in verità, tutto avevamo predisposto a tal fine, compresa una telefonata a Roma, non molto lunga, ma per nulla breve, con un personaggio tanto autorevole quanto degno di fede, che aveva come argomento proprio il neo Campione del mondo di

Slalom. Per

di non veder regolarmente lo stipendio causa fallimento, o cose del genere. Da allora i migliori giocatori sono sempre più ricchi e le mezze cartucce sempre più povere. Sindacato incapace, "A.I.C." fallito, dunque? Ma no. Tant'è che Campana, Viali, Minotti e combricola minacciano, ed attuano uno sciopero, chiedendo l'identica cosa (tutela dei più deboli) ed in più l'azzeramento dei parametri con tante cose suscettibili di incrementare i

INTERESSE COLLETTIVO O FINI PERSONALI?



Sergio Campana

grandi linee, dunque, tutto era fatto.

Poi è venuto fuori Cecchi Gori, che ha tentato di farci

dimenticare cos'è il nostro calcio: e la povera paginetta sportiva andava rivista. Ovvio. Addio Tomba, anche perchè quando la nostra rivista uscirà, la sua impresa sarà già troppo... "lontana". Giù dunque con Cecchi Gori, a cui frega niente di nessuno, e con un bel pacco di miliardi fa agli italiani il bel gesto, antico, ma sempre espressivo e soprattutto molto chiaro di colui che con decisione indica all'interlocutore il preciso posto in cui si porta l'ombrello. Avranno gradito le italiche genti? Vedremo.

Anche questo sembrava un ottimo spunto per metter giù le nostre abituali 72 righe. Quand'ecco, l'uragano, il ciclone, o più casarecciamente il "rompiballe" Sergio Campana di professione Avvocato, che un giorno di tanti anni fa con Rivera e Mazzola s'inventò l'"A.I.C." (Associazione Italiana Calciatori). Scopo? La tutela di quei pedatori meno fortunati, i quali, costretti a giocare in piccole società di serie "C" e dintorni, rischiano

già lautissimi compensi, alla faccia di chi pur faticando sodo, non riesce a far mezzo gradino nella scala dei valori ed è costretto a rimanere "povero milionario". Inutile sbraitare. Questa è la situazione. Intendiamoci bene: i calciatori hanno tutto il diritto di lamentarsi della loro situazione e di chiedere aumenti all'infinito. È loro diritto anche farlo in nome dei più deboli. Nessuno lo nega loro. Tanto più se è vero, come sembra essere vero a sentire Zenga, ex-nazionale, che sono trattati come schiavi. Ohè! Siamo nel 2000. Non dell'Avanti, ma del Dopo Cristo. Alzi la mano chi non è d'accordo con noi nell'appoggiare senza riserve una qualsivoglia iniziativa diretta ad affrancare dalla schiavitù i nostri poveri, perseguitati pallonari. Ai quali però vorremmo ricordare (perchè non lo fanno!?) che un fior di campione come Alberto Tomba devolve il suo salario di Maresciallo dei carabinieri in favore dell'O.N.A.O.M.A.C. (Opera Nazionale Assistenza Orfani Arma Carabinieri). Una goccia nell'oceano rispetto a quanto guadagna? Può darsi.

Ma quando accade così, senz'amore e senza strombazzare inesistenti solidarietà a "pancia piena" fa piacere e, fra l'altro, insegna qualcosa: a non rompere oltre misura, per esempio. Non possiamo chiudere senza complimentarci con Manuela Di Centa. La Principessa ci ha regalato la seconda Coppa del Mondo nello sci di fondo dopo 6 inebrianti vittorie consecutive a coronamento di una esaltante stagione agonistica, che ha visto lo sci italiano primeggiare sulle piste di tutto il mondo.

Dario Lepori



fabrication pâtes fraîches
précuits - pizzas
Offre

des produits frais, naturels
sans colorants, non pasteurisés
élaborés dans la plus
pure tradition

LABORATOIRE PASTA SIRIO

31, rue Raymond Lefebvre - 94250 Gentilly
Tél. 49.08.88.88 - Fax 49.08.88.77
Siège Social
8, passage du Moulinet - 75013
Réservé aux Professionnels

Ristorante
specialità
italiane
a Parigi



145, bd Saint Germain
75006 Paris - Tél. 47.23.74.92

144, av Champs Elisées
75008 Paris - Tél. 47.59.68.69

79, av. Champs Elisées
75008 Paris - Tél. 47.23.74.92

25, rue Quentin Bauchard
75008 Paris - Tél. 47.23.60.26



PROBLEMI
DI
RISCALDAMENTO

Impianti C C F R

CARINI

(1) 40.11.72.85

Onoranze Funebri

M A N U

SEPOLTURA ★ CREMAZIONE
MONUMENTI FUNEBRI
PIETRE TOMBALI

*Organizzazioni funerali
in Francia
Trasporto in Italia via aerea
o con carro funebre*

SERVIZIO 24 ORE SU 24
Tél. 46.65.01. - 46.63.38.85
33, Rue kdes Marguerites
92240 L'HAY les ROSES

PRET-A-PORTER ARTICLES DE SPORT
HOMMES FEMMES ENFANTS
FINS DE SERIES GRIFFEES ET DEGRIFFEES
LA CLEF DES
MARQUES

99, rue St. Dominique - 75007 PARIS
Tél. 47.05.04.55
Rd. Point Victor Hugo - 92130 ISSY LES MOULINEAUX
Tél. 46.42.57.00
Centre Cal. Pince Vent - 94430 CHENNEVIERES
Tél. 45.94.62.33
222, rue du Mal Leclerc - 94410 ST MAURICE
Tél. 48.86.66.61
126, Bd. Raspail - 75006 PARIS
Tél. 45.49.31.00
69, rue Pierre-Larousse - 92240 MALAKOFF
Tél. 46.55.04.07
Centre Commercial "Les Franciades"
Place de France - rue St. Marc - 91300 MASSY
Tél. 69.20.98.95
86, rue du Faubourg-St. Antoine - 75012 PARIS
Tél. 40.01.95.15

A B O N N E M E N T A N N U E L

ORDINARIO 90 F

SOSTENITORE 500 F 1000 FB

BENEFATTORE

NOM PRENOM

ADRESSE

CI - JOINT CHEQUE DE

RITAGLIARE E SPEDIRE A

NUOVI ORIZZONTI - 23, RUE JEAN GOUJON - 75008 PARIS CCP 21.684.06 U PARIS
(PER IL BELGIO) - 73, ROUTE DE MONS - 6030 CHARLEROI CCP 000-091491 - 18



Partez en famille ou entre amis !



VOYAGES

WASTEELS

et

Alitalia

Vous invitent en ITALIE

départ de PARIS / LYON / MARSEILLE / NICE

1^{er} membre
1670 F*

2^{ème} membre
1000 F*

3^{ème} membre
(enfant de 2 à 18 ans)

850 F*

à destination de :

PISE / NAPLES, ROME, TURIN / VENISE

1^{er} membre
1995 F*

2^{ème} membre
1200 F*

3^{ème} membre
(enfant de 2 à 18 ans)

1000 F*

à destination de :

**ALGHERO / BARI, BRINDISI, CAGLIARI, CATANE,
LAMEZIA TERME, PALERME, REGGIO DE CALABRE**

Offre valable jusqu'au 30 mars 1996



VOYAGES

WASTEELS

3615
WASTEELS
1,27 F le minute
INFO-VENTE

INFO VENTE (1) 43 62 30 00

L'Agence de voyages en ligne directe de chez vous

*CONDITIONS: Prix moyen sur base 1 personne, à partir de 1200 F. Les tarifs sont composés de 1 membre minimum, pour information supplémentaires consultez le site.
Voyages WASTEELS - Rue du Progrès 134 - 91187 BRUNY - CC 568 - CDE 894242 - 46 66 97 00